

**COOP. ANDREA COSTA LA LOTTA**  
**IMOLA, 21 FEBBRAIO 2024 ORE 17,30**  
**PRESSO LA SEDE DI VIA PAOLO GALEATI N.6**

**IMOLA NEL RISORGIMENTO.  
LA SQUADRAZZA  
durante la Repubblica  
Romana 1849**

**A cura di Gianluigi Tozzoli**

**Presenta l'incontro:  
Maria Rosa Dalprato**



A 175 anni dalla costituzione della Repubblica Romana, la Cooperativa Andrea Costa e la storica testata “La Lotta”, hanno voluto ricordare questi eventi con una conferenza pubblica attraverso la quale Gianluigi Tozzoli, appassionato ricercatore storico, ci ha condotto a conoscere i protagonisti di quelle vicende, le speranze, i cambiamenti, le ripercussioni e i processi politici. Anche a Imola, territorio appartenente allo Stato Pontificio, si sentiva il peso dell’ amministrazione di un Sovrano, nel nostro caso il Papa Re che in seguito ad una rivolta a Roma, fu costretto a fuggire abdicando al potere temporale che da sempre deteneva e alle sue prerogative. La rivolta portò alla costituzione della Repubblica Romana il 9 febbraio 1849, una Repubblica che si basava sui principi di Giuseppe Mazzini e che pur durando solo pochi mesi, instaurò cento anni prima, quei valori che saranno alla base della nostra Costituzione.

Ci parlerà delle figure di riferimento che sostinsero le idee risorgimentali ad Imola e parteciparono all’avvento della Repubblica Romana nella nostra città, dei fatti che seguirono dopo la sua caduta, quando si instaurò da parte degli Austriaci un nuovo governo Civile Militare.

Lo ringraziamo per questa sua approfondita disamina di storia locale, attraverso documenti, frutto di una ricerca nei fondi di archivio di biblioteche pubbliche e private e che ha mostrato e condiviso con il nostro pubblico.

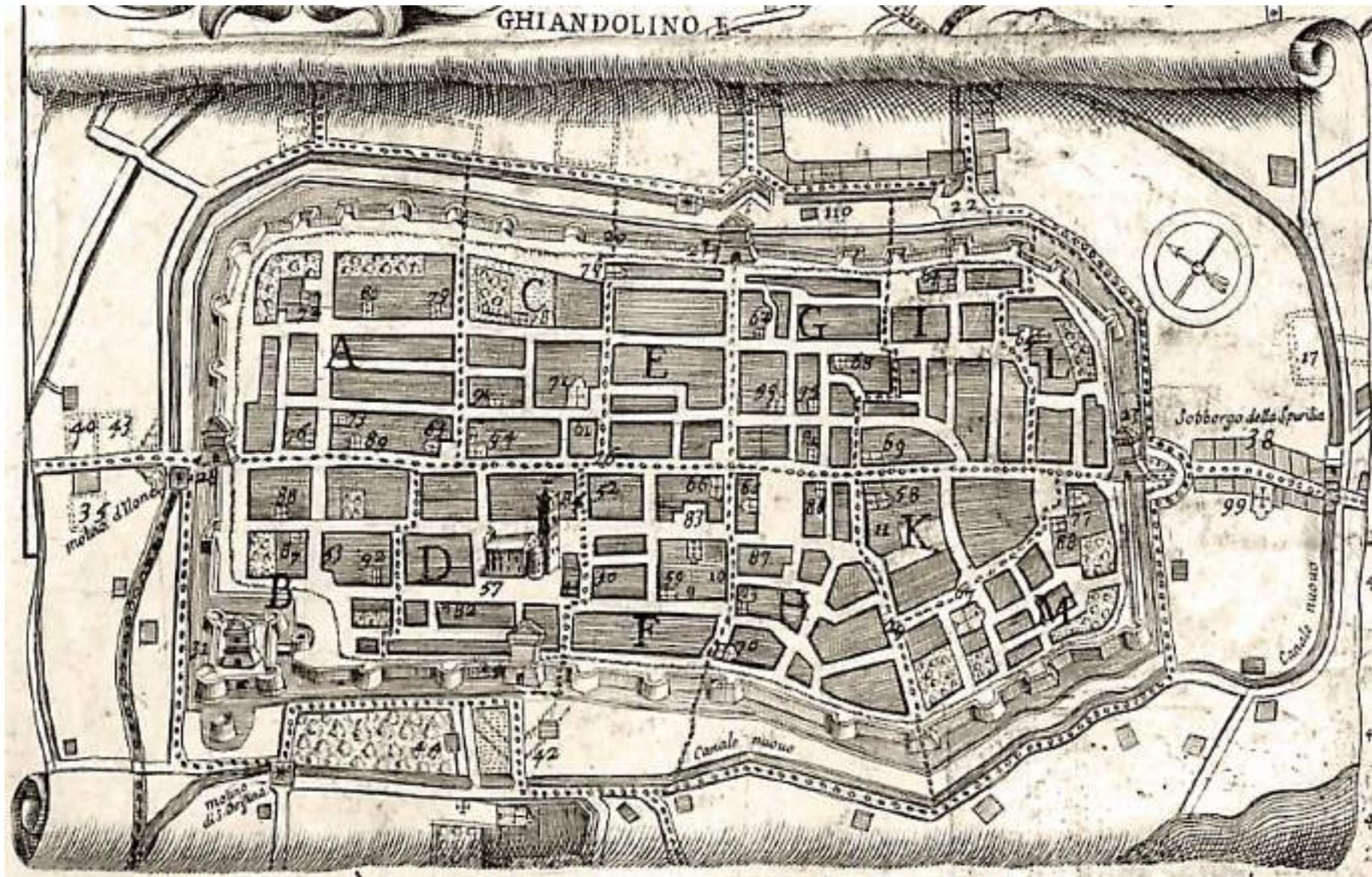
Maria Rosa Dal Prato



Le vicende della « **Squadrazza**» descritte in questa presentazione, si svolgono dentro la città di Imola, racchiusa dalle sue mura.

Il territorio rurale (contado), vive una realtà diversa e non partecipa agli avvenimenti politici e quindi al Risorgimento.

# Pianta esatta della città di Imola e degli 11 borghi che la circondano – 1705 -



A metà ottocento all'interno delle mura, vi sono circa 10.000 abitanti.

## Veduta di Imola 1805 – Felice Giani



Imola fa parte dello Stato della Chiesa o **Stato Pontificio** che dal 1540 è suddiviso in provincie, chiamate Delegazioni o **Legazioni**.

Ogni Legazione è presieduta da un **Cardinale Legato**, nominato dalla Santa Sede, con funzioni prettamente amministrative e politiche.

Imola e il suo territorio fanno parte della **Legazione di Romagna**.

**Il territorio delle Legazioni di Bologna, Ferrara e della Romagna, nella slide successiva, in una carta del 1626.**



Gli statuti per il governo della città sono dettati dalla Bolla Pontificia del 1504 emanata da Papa Giulio II, conosciuta come «**La bolla d'oro**» che prevede:

- ✓ **Un Governatore** nominato dallo Stato Pontificio e pagato dal governo centrale.
- ✓ **Un Consiglio Comunale** composto da 60 membri scelti fra le maggiori famiglie nobili di Imola.
- ✓ **Un Magistrato**, composto da un Gonfaloniere (il Sindaco) e quattro Conservatori della Ecclesiastica Libertà (gli Assessori).
- ✓ **Un Podestà** che amministra la giustizia.
- ✓ **Un Bargello** responsabile dell'ordine pubblico.

1504. 1. dicembre.

1504



Bolla d'Oro 1504. Archivio Storico Comune di Imola (ASCI) - Biblioteca di Imola(BIM)

## Dopo trecento anni tutto cambia.

Nel 1796 l'Armata Francese comandata da **Napoleone Bonaparte** che non ha ancora compiuto 27 anni, scende in Italia.



L'esercito Napoleónico arriva a Bologna il 18 Giugno 1796 e a Imola il 22 giugno. Le conseguenze dell'arrivo dei francesi provocano l'abolizione dello Stato Pontificio e la creazione di nuovi Stati ispirati al modello repubblicano della Francia rivoluzionaria (**Repubbliche sorelle**).



## **Repubblica Cispadana ( Dicembre 1796 - Luglio 1797)**

Costituita nel 1796, comprende Bologna, Ferrara, Modena e Reggio. Ad essa è annessa con il trattato di Tolentino, la Romagna e successivamente la Garfagnana e Massa e Carrara. Alla fine di luglio del 1797, si fonde con la Repubblica Cisalpina.



## **Repubblica Cisalpina ( Luglio 1797 - Gennaio 1802)**

Nata dalla fusione fra la Repubblica Cispadana e Transpadana che comprende gran parte dell'antico Ducato di Milano, del Bergamasco, del Cremonese e del Modenese.



## Regia Cesarea Reggenza d'Imola (Giugno 1799 – Luglio 1800)



Funerale Repubblica Cisalpina

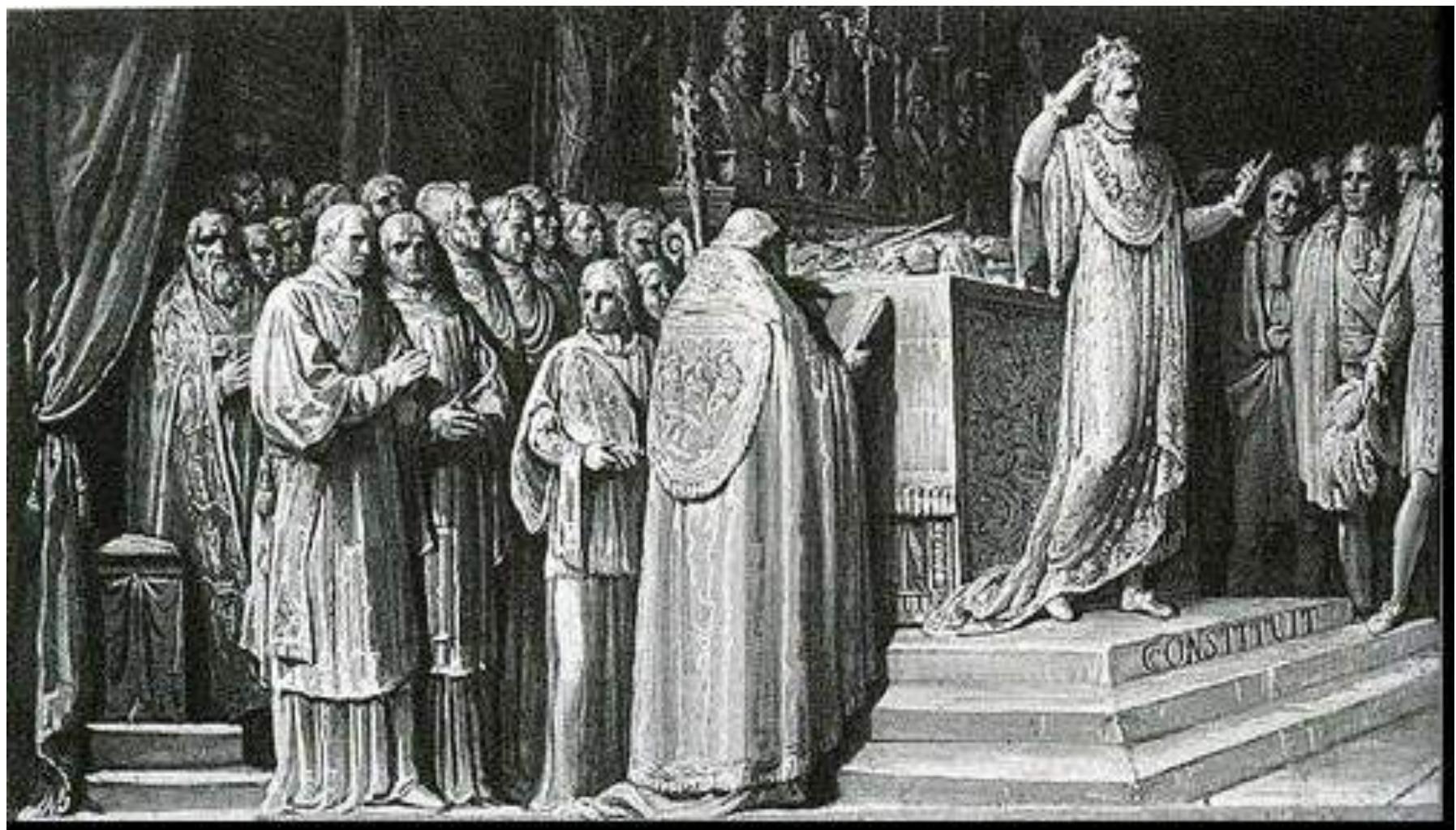
## **Repubblica Italiana Gennaio 1802 - Marzo 1805 -**

Il 26 Gennaio 1802 i deputati della Repubblica Cisalpina proclamano la trasformazione di questa, in Repubblica Italiana con Presidente Napoleone Bonaparte.



## Regno Italico (Marzo 1805 – Maggio 1814)

Fondato da Napoleone nel 1805, quando il Generale francese si fa incoronare Sovrano della Repubblica Italiana, ha come capitale Milano e da molti viene considerato come l'embrione dello Stato Unitario italiano costituitosi nel 1861.



In questo periodo che dura circa vent'anni , sono varate una serie di riforme che formeranno le basi per la formazione dello Stato Moderno.

### **Alcune di queste riforme sono:**

- ✓ La promulgazione del Codice Civile.
- ✓ Abolizione dei diritti feudali e del maggiorascato.
- ✓ Libertà civili, difesa della proprietà e riconoscimento di ogni confessione religiosa.
- ✓ Coscrizione obbligatoria.
- ✓ Formazione di catasti urbani
- ✓ Anagrafe e stato civile.
- ✓ Elezione diretta delle cariche pubbliche.
- ✓ Istruzione gratuita.
- ✓ Obbligo di sepoltura in cimiteri fuori dalle mura della città.

I C. IX. - Th.

**G O D I C E**  
di  
**NAPOLEONE IL GRANDE**--  
per  
**REGNO D'ITALIA.**--

---

EDIZIONE FIORENTINA  
EDIZIONE LA MIGLIOR QUALITÀ DI STAMPAGNA  
di M. S. A. P.  
OPERA SELEZIONATA DELLA LIBRERIA VATICANA.

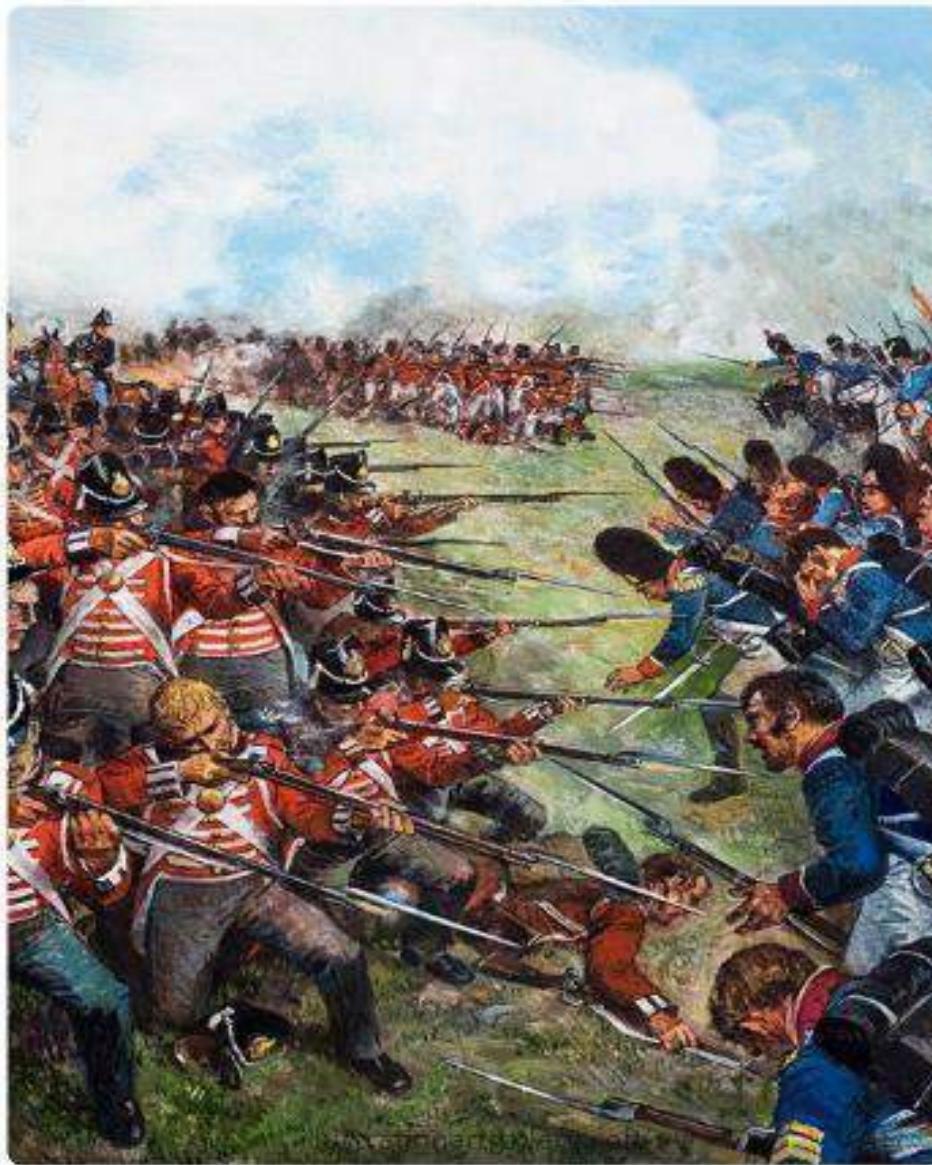
---



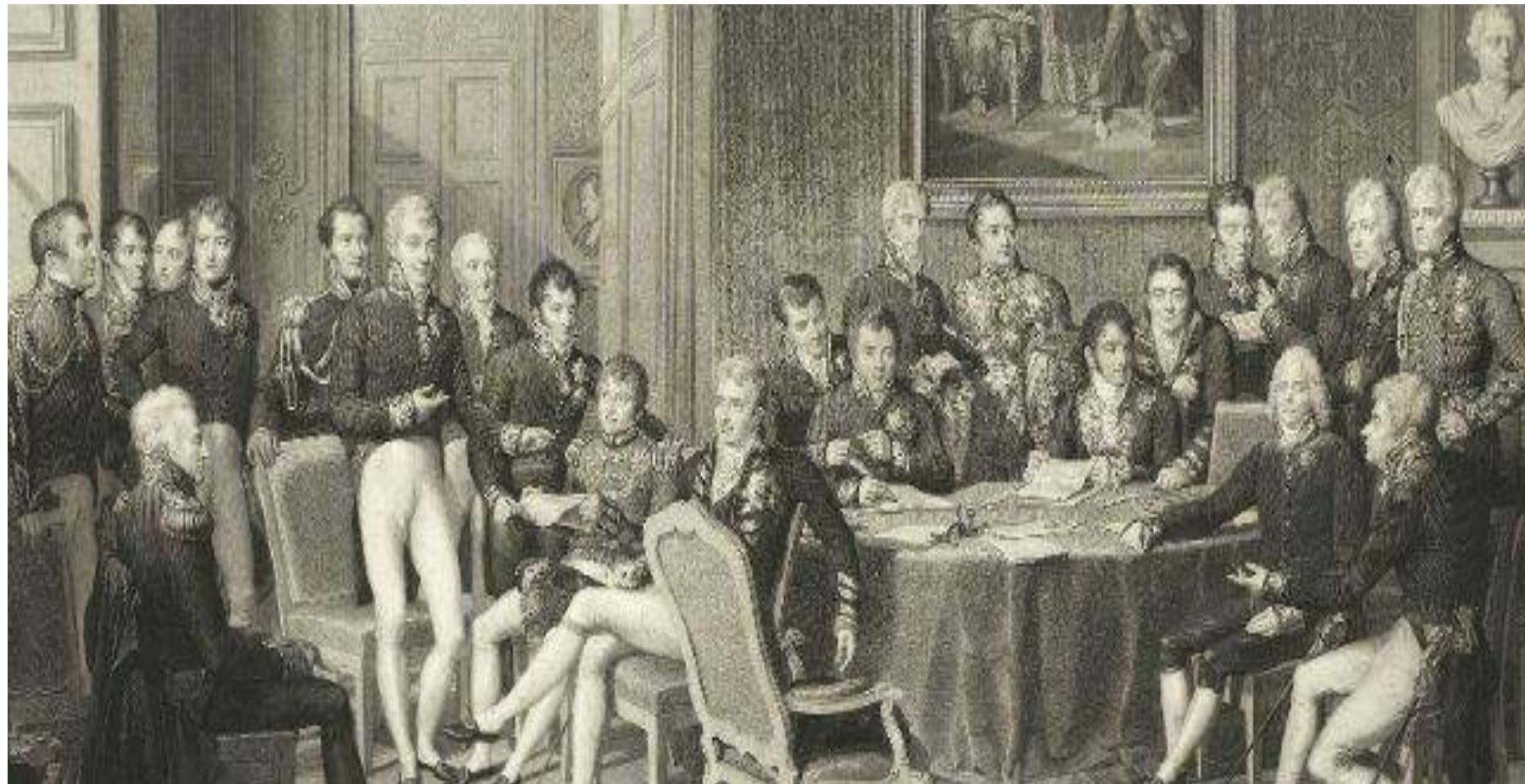
FIRENZE,  
PRESSO GUGLIELMO PIATTI  
MDCCLXV.

## La Restaurazione

Tutto cambia di nuovo, con la definitiva sconfitta di Napoleone a Waterloo il 18 giugno 1815.



Le europee vincitrici, si ritrovano a Vienna dal settembre del 1814 al giugno del 1815 per ripristinare l' assetto politico prima della rivoluzione francese e delle guerre napoleoniche.



Grande regista del Congresso di Vienna è il **Principe di Metternich** autore della «*Restaurazione*».



Carta della penisola Italica dopo il 1815. L' Austria con il suo esercito garantisce il rispetto degli accordi del Congresso di Vienna nello Stato Pontificio. (Italia 1815 oggi)

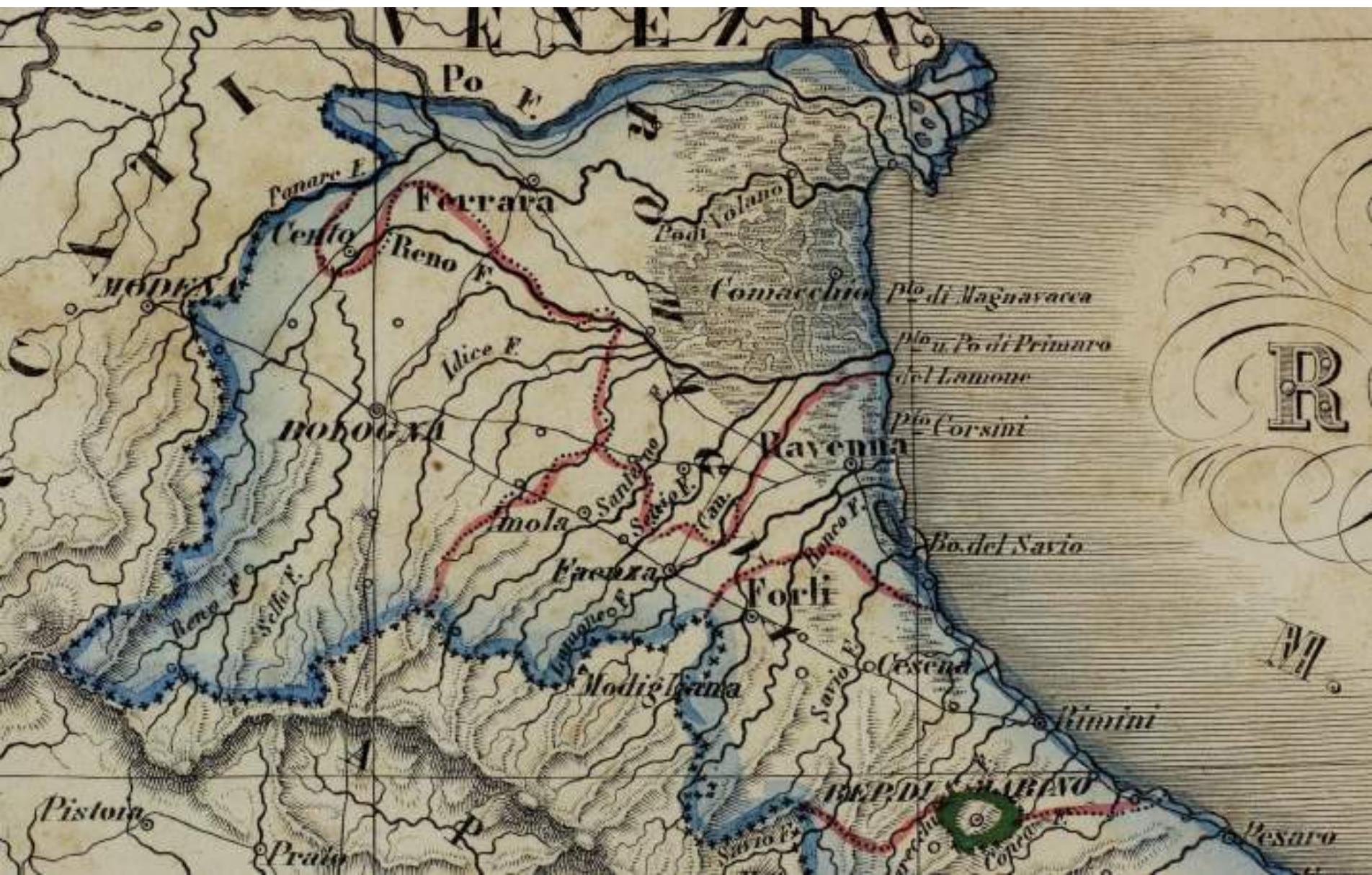
### Italien 1815 bis zur Gegenwart.

29



Lo Stato Pontificio ritorna com'era prima del 1796. Vengono ripristinate le Legazioni di Bologna, Ferrara e della Romagna, a sua volta suddivisa nel 1816 in Legazioni di Ravenna e Forlì.

**Imola si stacca da Bologna e fa parte della Legazione di Ravenna.**



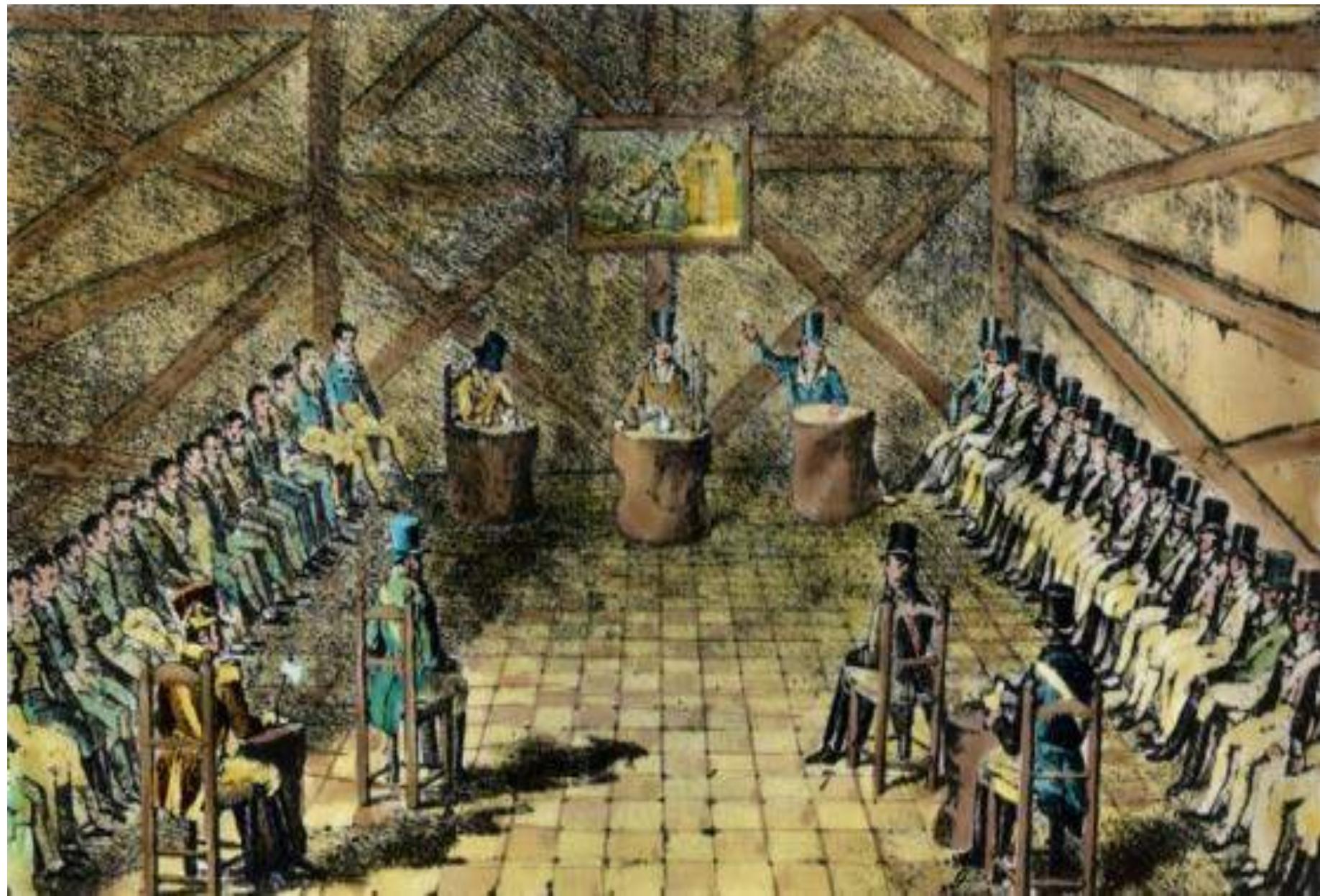
Con la «**Restaurazione**», sono abolite gran parte delle riforme messe in atto durante il periodo napoleonico.

Il ritorno del vecchio governo non soddisfa però gran parte dell' aristocrazia e della borghesia.

Nascono così le prime associazioni segrete atte a ristabilire un governo costituzionale e libero dall'Austria.

La più importante di queste società segrete di stampo massonico sarà la **Carboneria**, che raccoglie il favore di molti elementi della borghesia cittadina come artigiani e mercanti.

## Riunione Carbonara



# I moti rivoluzionari del 1830-1831



Bologna dichiara cessato il governo Pontificio ed instaura un governo provvisorio.

## IL GOVERNO PROVVISORIO DELLA CITTÀ E PROVINCIA DI BOLOGNA

Considerando che l'opinione pubblica, per mille circostanze giuste a noi manifestata, esige che non altra reggente, migliora si dobbia retto per sempre quel territorio che noi facciamo soggetto al dominio temporale del Romano Pontefice;

Considerando che, nella maniera di altri già legge: Antonii, Noi, leggiamo dall'impero e dalla origine delle circostanze e dall'ignoranza de Cittadini e, per fatto, unici rappresentanti del Popolo, abbiamo il dovere di ratificare la volontà fermamente espressa dal Popolo stesso;

Considerando inoltre che per dare un nuovo ordine legittimo al Governo è necessario di ottenere l'espressione della generale volontà de' Cittadini:

### D I C H I A R A

#### *Articolo 1.<sup>o</sup>*

Il Dominio TEMPORALE, che il Romano Pontefice esercitava sopra questa Città e Provincia, è cessato di fatto, e per sempre di diritto,

#### *Articolo 2.<sup>o</sup>*

Si convocheranno i Comizi generali del Popolo a scegliere i Deputati, che costituiscano il nuovo Governo.

#### *Articolo 3.<sup>o</sup>*

Saranno pubblicate per l'esecuzione di ciò le norme da seguirsi tosto (che sia noto per l'unione imminente di altre Città vicine quale debba essere il numero dei deputati da scegliere, perché una legale rappresentanza nazionale cominci ad esistere).

Dato dal Pubblico Palazzo in Bologna oggi 2 Febbraio 1831.

Giovanni Vicini Presidente.

M.<sup>e</sup> Francesco Bevilacqua Ariosti.

Cesare Bianchetti.

Antonio Silvani.

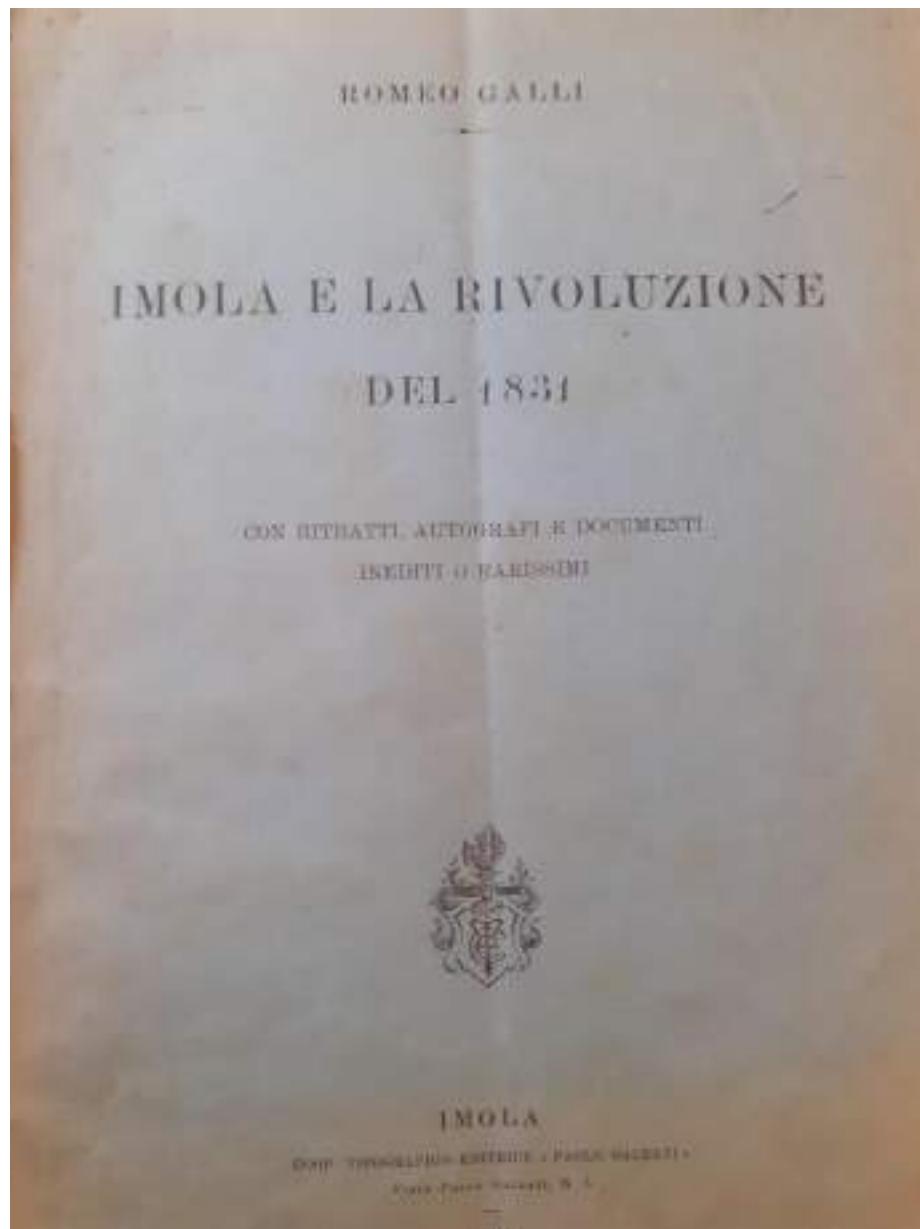
Francesco Orioli.

Carlo Pepoli.

Alessandro Agucchi.

Antonio Zanolini.

**A Romeo Galli, Direttore della Biblioteca di Imola, si deve una pubblicazione storica che parla della partecipazione di Imola ai moti del 1831.**





**Romeo Galli** nasce a Imola il 10 dicembre 1872, bibliotecario e cooperatore iscritto al PSI dal 1892. E' uno dei pionieri del movimento operaio socialista, discepolo di Andrea Costa. Nel 1911 è fra i dirigenti delle lotte agrarie che si svolgono in Romagna. Sulle colonne della « Lotta» conduce una campagna stampa contro l'intervento italiano nella prima guerra mondiale. Direttore della Biblioteca di Imola fino al 1938 quando è cacciato dall'amministrazione fascista. Muore a Imola il 27 maggio 1945.

I moti del 1831 sono il primo vero esperimento della borghesia emiliano-romagnola. Una borghesia che vuole spingere lo Stato Pontificio alle riforme. Il ricordo del Regno Italico, è ancora ben presente. Soffocati dall'intervento delle truppe austriache, i moti alla fine di marzo del 1832, hanno termine.

Mentre in tante città ci sono sommosse e rivolte, a Imola il 6 febbraio i patrioti guidati da alcuni rappresentanti delle famiglie più in vista della città quali: Giorgio Tozzoni, Giuseppe Zaccheroni, Pietro Toschi e Francesco Pasotti, si limitano ad instaurare un governo provvisorio e a chiedere varie riforme allo Stato Pontificio.

Il 23 Marzo con l'arrivo degli Austriaci è ripristinato il precedente governo.

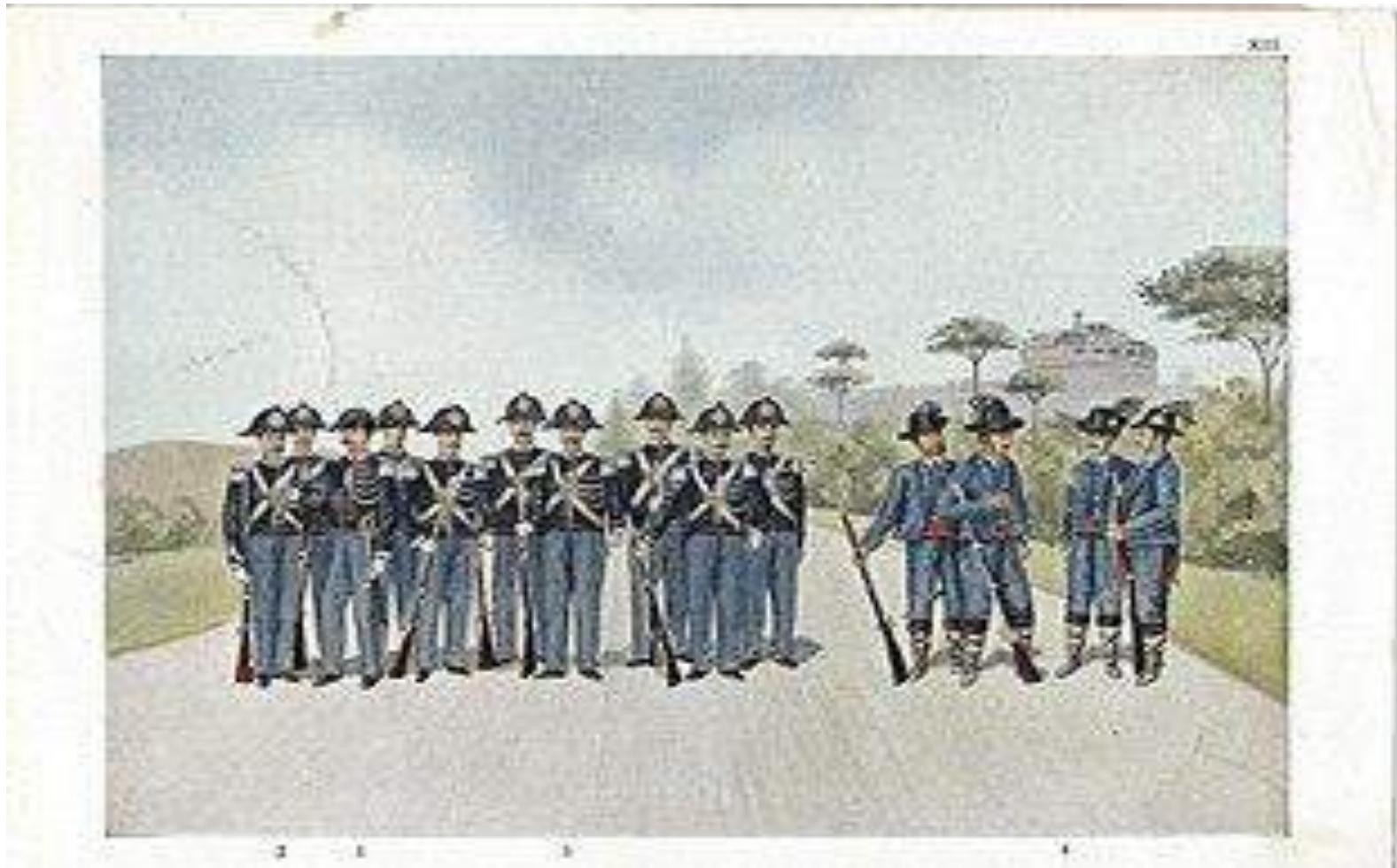
Emerge in questo periodo la figura di **Constante Ferrari** che a capo della provvisoria Guardia Civica Imolese con il grado di Colonnello, mantiene l'ordine evitando spargimenti di sangue. Figura di condottiero e uomo d'armi, da giovane milita nell'esercito Napoleonic, per poi partecipare a guerre di mezza Europa e alla liberazione del Messico e delle Antille. Nel 1822 acquista una tenuta a Villa Serraglio. E' protagonista nel 1848 durante la Prima Guerra d'Indipendenza nella difesa di Vicenza e poi di Bologna contro gli Austriaci.



Busto di Constante Ferrari nella Chiesa di S. Urbano a Villa Serraglio

## L'esercito del Papa: I Centurioni di Gregorio XVI

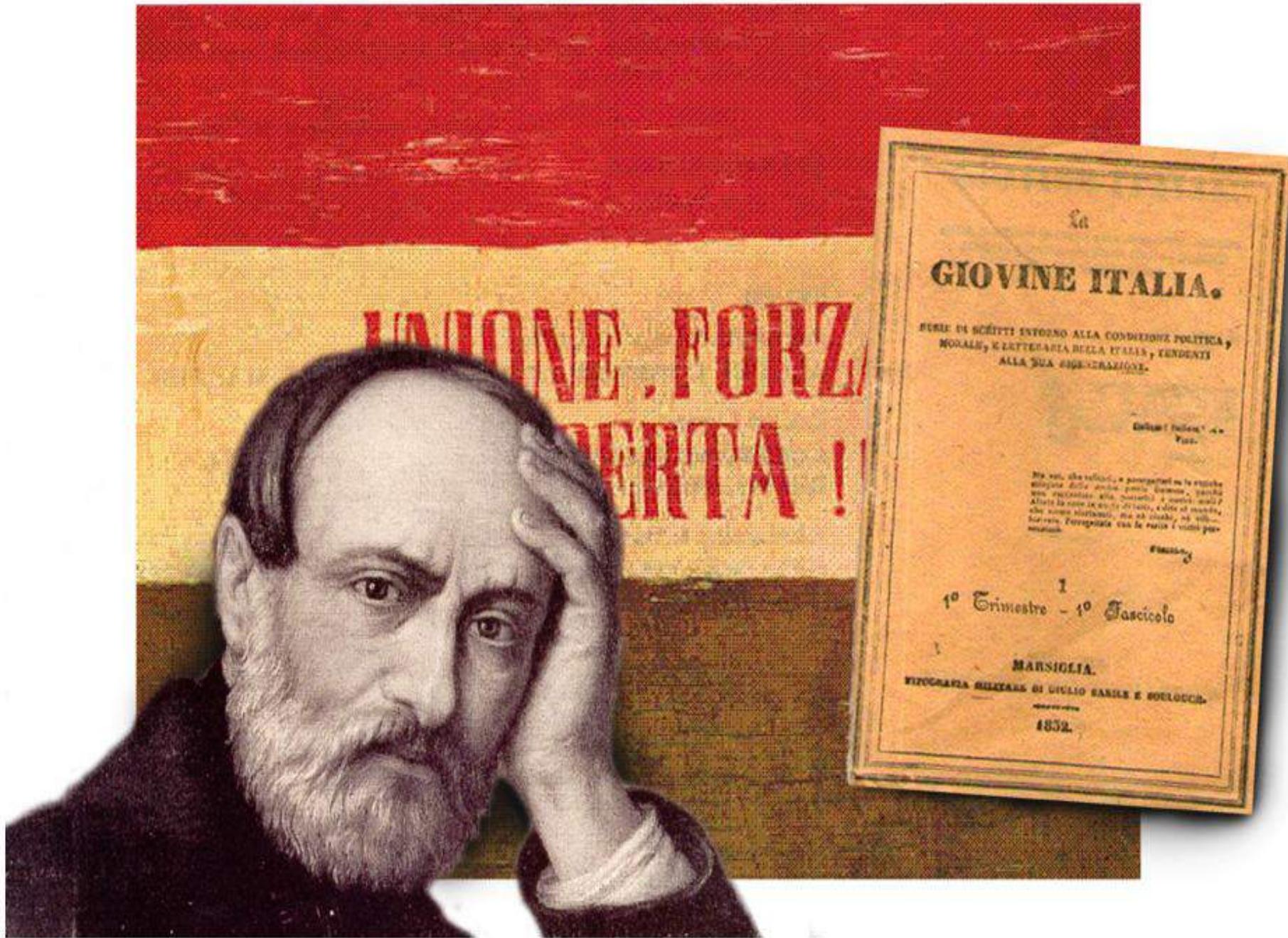
Nel 1832 Gregorio XVI da poco eletto Papa, crea una milizia volontaria irregolare di circa 50.000 uomini, suddivisa in centurie. Il reclutamento avviene fra i peggiori elementi della società, non solo cittadina ma anche rurale, promettendo denaro e privilegi. Per anni questa milizia interviene derubando e uccidendo impunita.



## **Giuseppe Mazzini (1805 – 1872) e la Giovane Italia**

In seguito ad un'analisi del fallimento dei moti del 1831, nasce la «**Giovane Italia**» fondata da Giuseppe Mazzini a Marsiglia nel Luglio 1831. Obiettivo: trasformare l'Italia in una repubblica democratica unitaria, destituendo gli antichi stati.

Il programma della Giovane Italia punta sull'**educazione del popolo ai principi repubblicani** e prevede l'**eliminazione dei principali rappresentanti del governo, attraverso attentati eseguiti da pochi coraggiosi disposti a morire**. Una volta eliminati i tiranni, tutto il popolo sarebbe insorto per costituire il nuovo assetto politico repubblicano.



UNIONE, FORZA,  
VERITA !

## GIOVINE ITALIA.

SERIE DI SCRITTI INTORNO ALLA CONDIZIONE POLITICA,  
MORALE, E LITERARIA DELLA ITALIA, TENDENTI  
ALLA SUA RISERVAZIONE.

Editori P. Pellegrini & C.  
Venezia.

Ma voi, che italiani, e parteggiatori ne le riviste  
diocesane dei vostri paesi (Genova, Parma,  
etc.) eccitatevi alla sommossa, e mentre molti di  
Altri la cosa per le vostre discuse, e delle stesse,  
che sono Martignani, e altri, si sono  
scatenati, corragnate con le vostre l'onesti per  
noschiali.

Franca.

1° Trimestre - 1° Fascicolo

MARSIGLIA.

STAMPA MILITARE DI GIULIO SARTORI E SOLOGNAC.

1832.

## I moti del 1843

La presenza degli Austriaci fino al 1839, tiene a bada i cospiratori. Pochi anni dopo, nel 1843, i moti rivoluzionari riprendono a Bologna ma sono sconfitti a Savigno nell'Appennino Bolognese.



*Giandomenico Belotti*

*Le rivolte di Bologna - Battaglia di Savigno - 1843*

Con il fallimento dei moti che avrebbero dovuto portare Bologna e il suo territorio all'insurrezione contro il Governo Pontificio, alcuni mazziniani progettano un altro colpo di mano a Imola. Il Colonnello Ribotti alla testa dei rivoluzionari tenta, di rapire tre Cardinali che rappresentano la Legazione di Ravenna.

# IGNAZIO RIBOTTI CONTE DI MOLIÈRES ITALIANISSIMO TRA I NIZZARDI

CHE ALL' STEMMA AVITO LA GLORIA AGGIUNSE DELLE PUÑE  
IN SICILIA IN CALABRIA IN ROMAGNA PORTOGALLO E SPAGNA  
PER LA LIBERTÀ COMBATTUTE -- E NON MINOR GLORIA  
SEI ANNI DI BORBONICO CARCERE E DIECI DI ESILIO  
QUI È SEPOLTO NON MORTO  
AL SOLDATO AL DEPUTATO ALL'AMICO DEDICO QUESTO MARMO  
PER RELIGIONE DI PATRIA

L'occasione si presenta con la venuta contemporanea dei tre Cardinali a Villa Torano, residenza estiva del Vescovo di Imola.



## I tre Cardinali



**Cardinale Luigi Amat  
Legato Pontificio di  
Ravenna**



**Cardinale Mastai Ferretti  
Vescovo di Imola**



**Cardinal Chiarissimo  
Falconieri Arcivescovo  
di Ravenna**

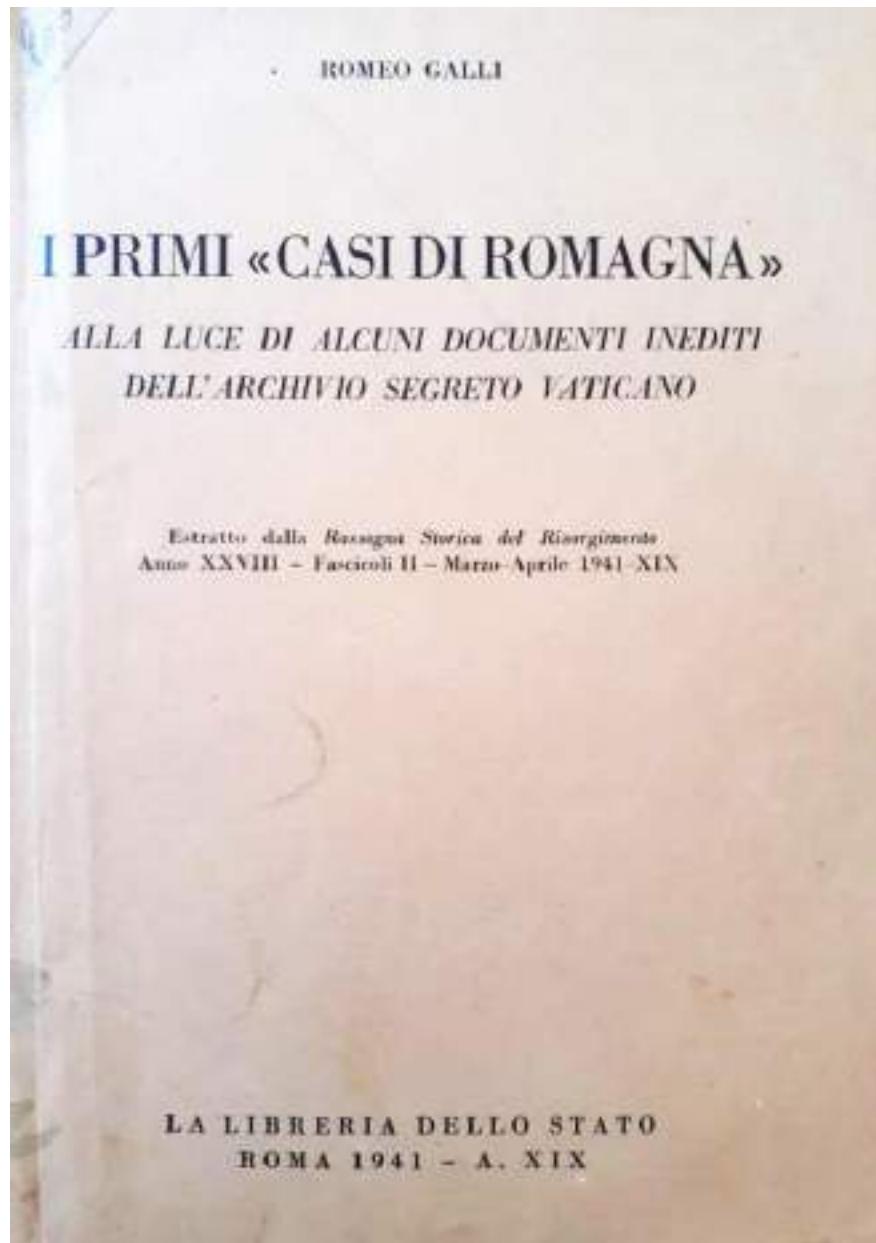
Il tentativo del Ribotti con duecento patrioti fallisce miseramente. Il Cardinale Amat informato tempestivamente rientra con gli altri due Cardinali a Imola e quando i rivoltosi arrivano a Villa Torano la trovano vuota.

Se il colpo di mano fosse andato a buon fine, gli illustri prigionieri sarebbero stati condotti a Modigliana nel Gran Ducato di Toscana, da Don Giovanni Verità, sacerdote patriota convinto mazziniano e tenuti prigionieri fino a quando il Governo Pontificio non avesse attuato le riforme.

Ritratto di Don Giovanni Verità – Silvestro Lega – Modigliana 1885



Anche Romeo Galli si occupa della vicenda.



## **Giovanni Maria Mastai Ferretti Senigallia 1792-Roma 1878**

Nel 1832 il Vescovo di Spoleto Giovanni Maria Mastai Ferretti, è nominato Vescovo di Imola. Nel 1840 viene nominato Cardinale e nel 1846, Papa con il nome di Pio IX. Durante la sua permanenza a Imola come Vescovo, frequenta a Villa Montericco dei Conti Pasolini Dall’Onda, alcune personalità liberali del nostro Risorgimento.



**Giuseppe Pasolini Dall’Onda**



**Marco Minghetti**



**Luigi Carlo Farini**

Nei primi anni del suo pontificato si distingue per la sua apertura alle idee liberali con provvedimenti quali: amnistia a tutti i prigionieri politici, libertà agli Ebrei, libertà di circolazione dei giornali, costituzione di Casse di Risparmio.

Nel Luglio del 1847 Pio IX organizza in tutto lo Stato Pontificio una nuova Guardia Civica. Questo corpo di volontari è visto dai patrioti come una sorta di esercito cittadino che sarebbe potuto servire per la conquista dell'unità nazionale.



Il 14 marzo 1848 a seguito dei moti rivoluzionari in tutta Europa concede la Costituzione generando grandi speranze nei patrioti che lo eleggono loro capo.

Poco tempo dopo però si rifiuta di inviare un corpo di volontari contro l'Austria in occasione delle cinque giornate di Milano.

Il 15 Settembre Pio IX nomina Pellegrino Rossi Presidente del Consiglio che da convinto federalista avvia una serie riforme a partire dalle finanze fino all'esercito.

Tre mesi dopo **Pellegrino Rossi è ucciso** sulle scale del Palazzo della Cancelleria a Roma.

**Il Papa spaventato dagli eventi il 24 Novembre 1848, fugge a Gaeta nel Regno delle due Sicilie.**



Approfittando dell'assenza del Papa, Mazzini a Roma il 9 febbraio 1849 proclama la Repubblica.



09 febbraio 2024 - Meldola, celebrato il 175° anniversario della Repubblica Romana.

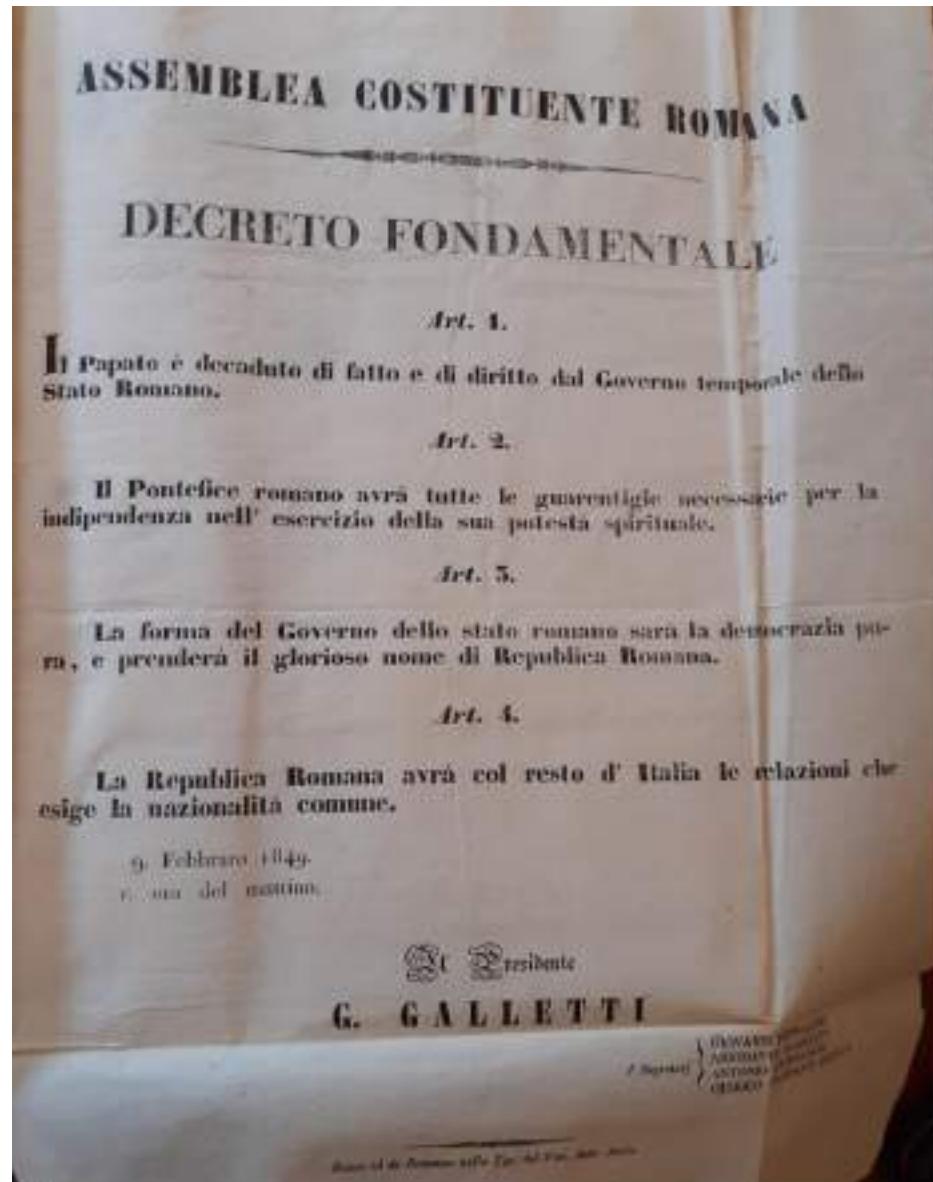
Il Roberto Cavallucci, Sindaco di Meldola, Jennifer Ruffilli, Vice Sindaco, e di Riccardo Tessarini, Presidente dell'Associazione Mazziniana, Roberto Balzani Professore Ordinario di Storia Contemporanea dell'Università di Bologna.



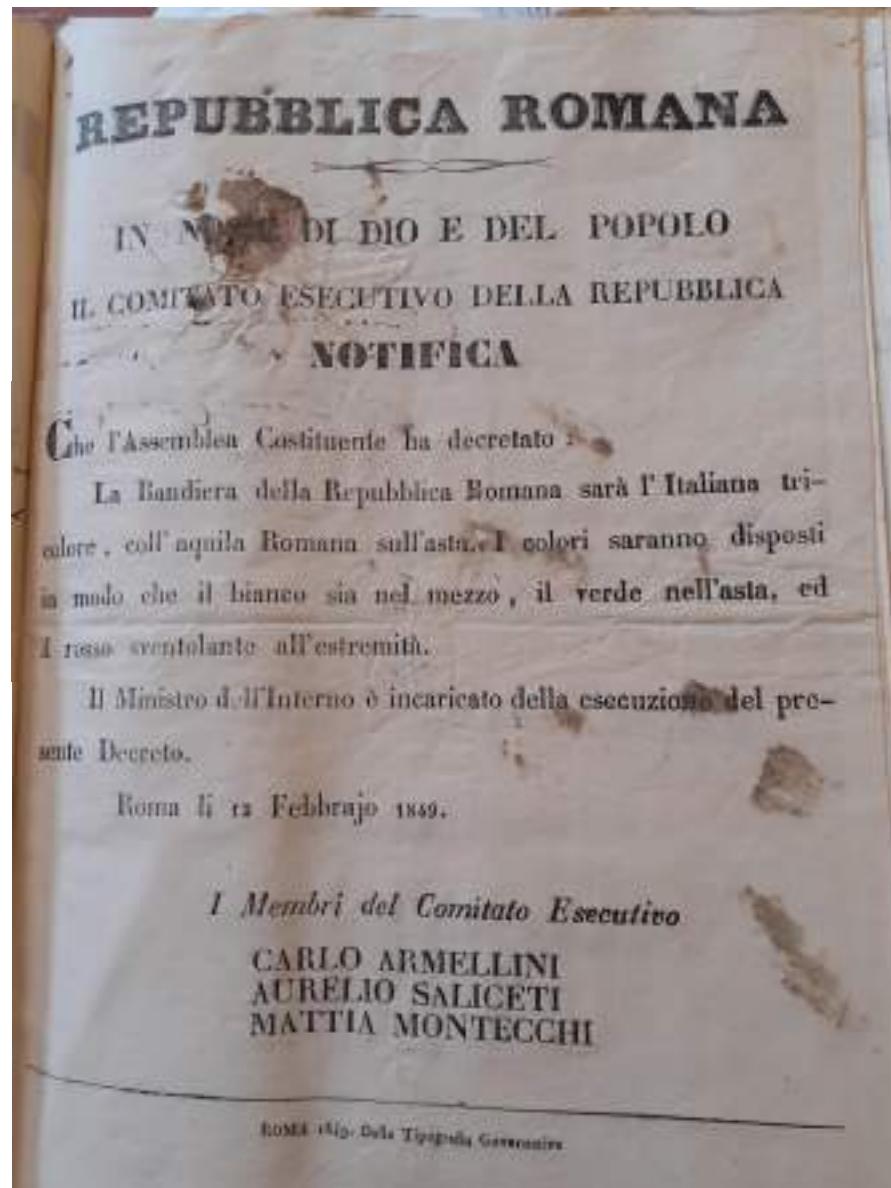
L' emblema della Repubblica Romana riprende i simboli delle Repubbliche Napoletane.



Nella Biblioteca di Imola, nel raccoglitore delle carte rilegate del 1849, si conservano i proclami della Repubblica.

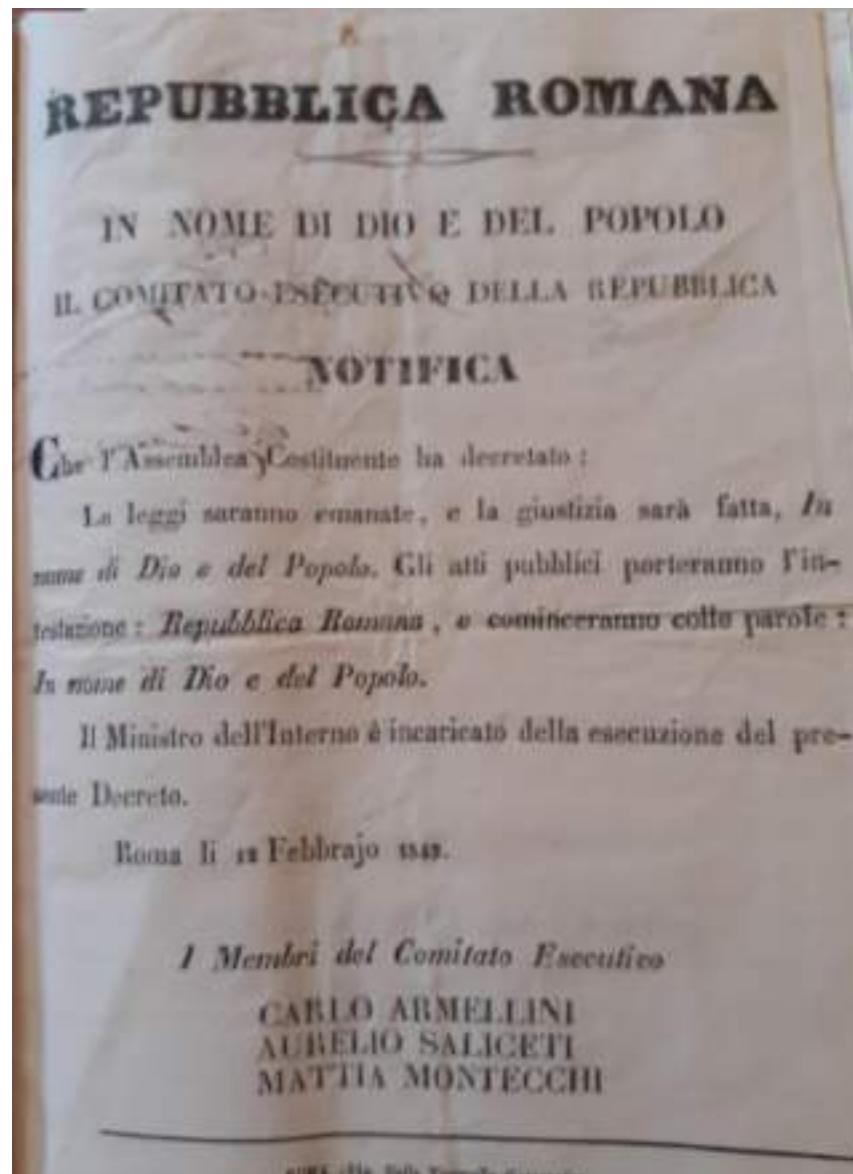


Decreto che definisce i colori della bandiera.

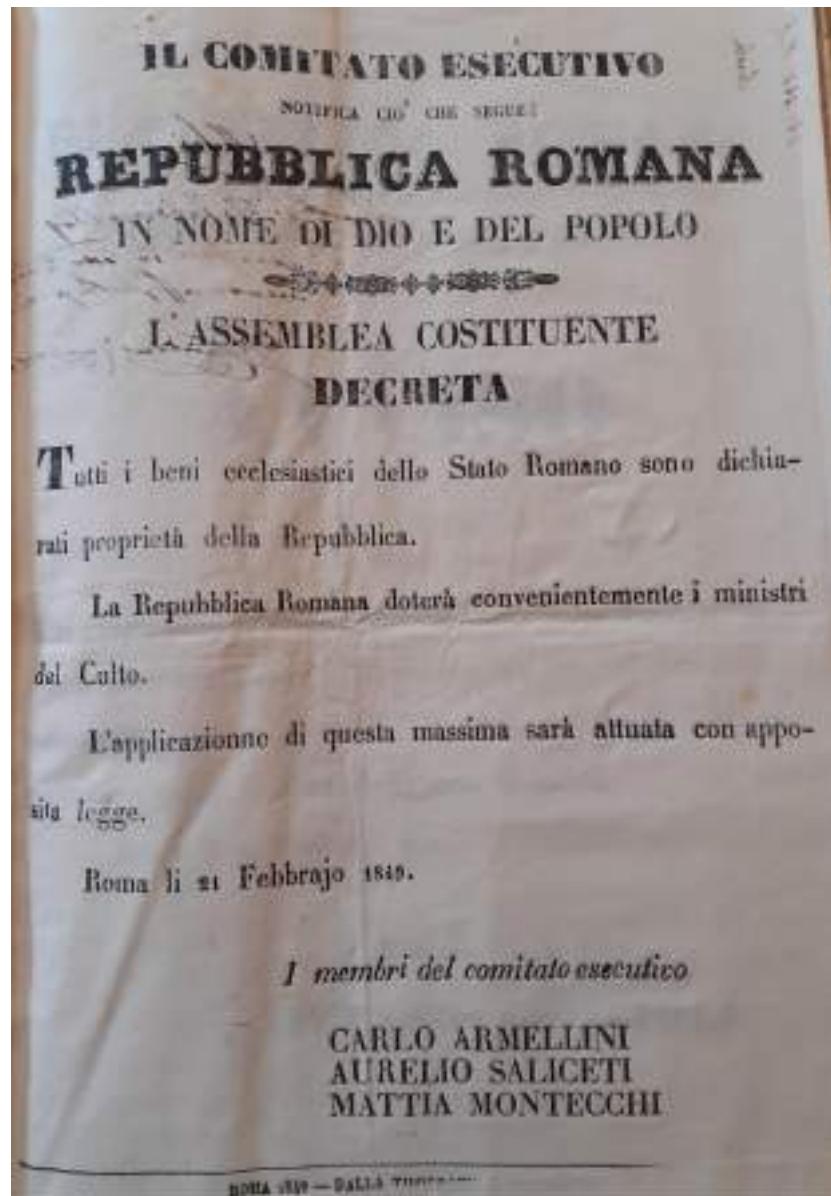




Le leggi e la giustizia saranno emanate in nome di Dio e del Popolo



Per quanto riguarda i beni Ecclesiastici, la Repubblica non scherza!



A Imola si Festeggia!

# AVVISO



In conformità a quanto si prescrive con Circolare del Ministro dell' Interno 15 Gennaio corrente, colla quale s' invita a festeggiare con dimostrazioni d' esultanza l' atto solenne delle Elezioni per l' Assemblea Nazionale è stato disposto

Che nella sera di domani 21, corrente il Comunale Teatro sia illuminato:

Che la Banda Comunale rallegrî la Città, mentre gli abitanti esterneranno la loro esultanza con generale illuminazione.

Imola 20. Gennaio 1849.

LA COMMISSIONE ELETTORALE

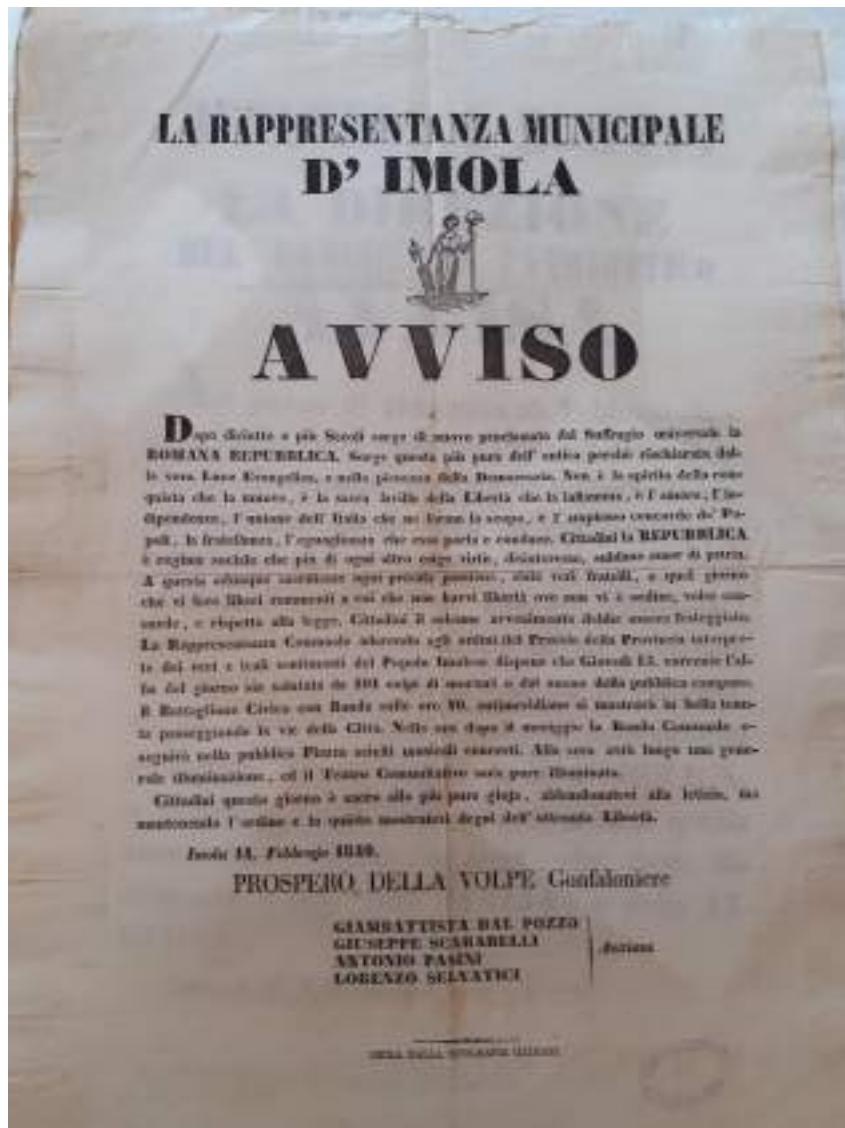
**LORENZO SELVATICI PRESIDENTE**

GIAMBATTISTA DAL POZZO  
GIUSEPPE SCARABELLI COMMI FLAMINI  
MARCO MAMBRINI

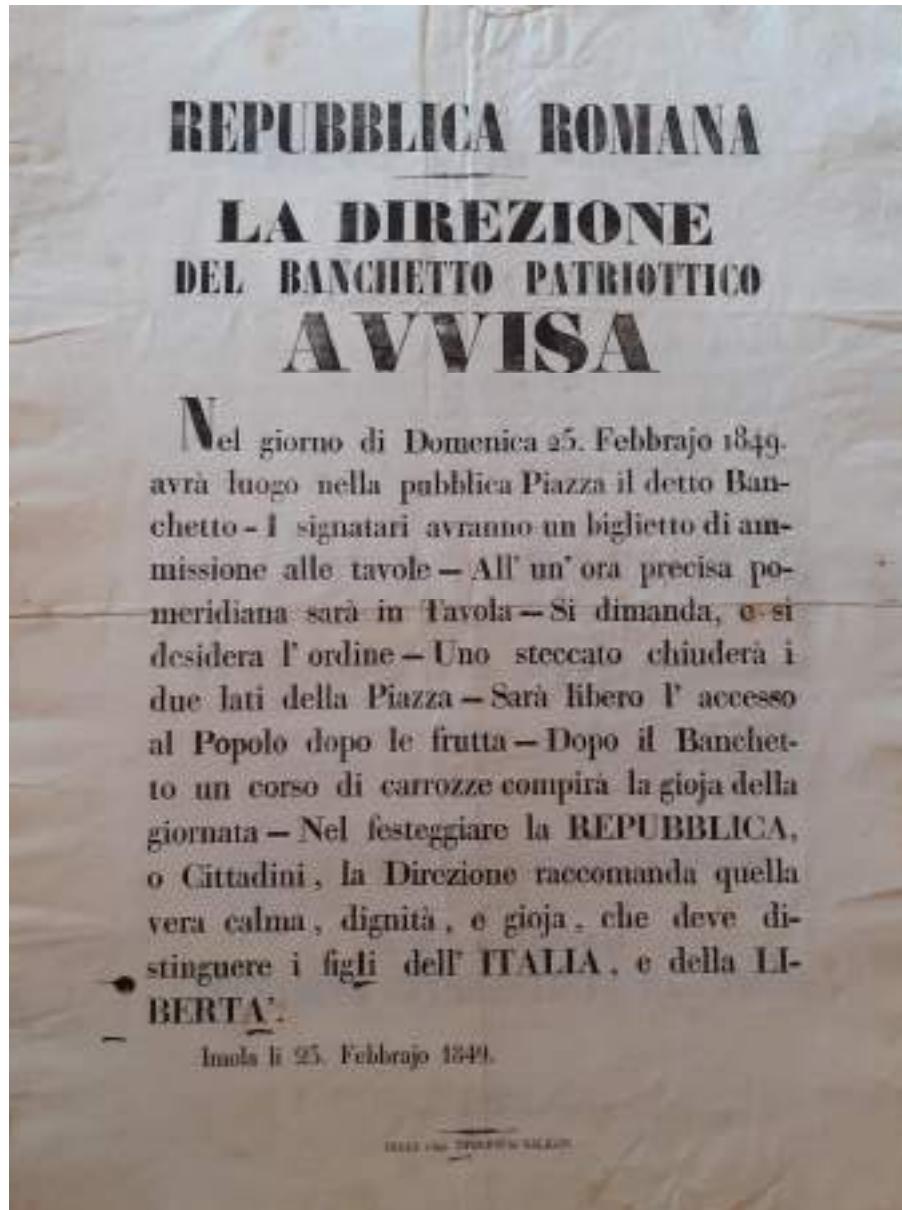


FANCESCO CIRBINELLI Segretario.

Il 14 Febbraio 1849 a Imola si proclama la Repubblica Romana



Banchetto nella pubblica piazza per finanziare la nuova Repubblica.



A Imola si vota!

## REPUBBLICA ROMANA

### PROVINCIA DI RAVENNA - COMUNE D' IMOLA

**I** Cittadino fa parte degli Elettori di questo Municipio per le Adunanze dellì 11. e 12. Marzo 1849. da tenersi nell'Aula di questo pubblico Palazzo alle ore 8. antimeridiane di ciascun giorno; nella prima si nomineranno il Presidente, e gli altri funzionarj, nella seconda si procederà alla elezione della Rappresentanza Comunale composta di individui N. 43. La elezione procederà per scrutinio di lista. Ogni Elettore deporrà una scheda contenente nomi N. 43. che siano, almeno la metà della categoria de' Possidenti, come all' Articolo 42. della Legge sui Municipij.

Potrà anche l'elettore, farsi rappresentare da Mandatario, il quale oltre la presente polizza, sarà munito di apposito mandato scritto appiedi della polizza stessa o per atto separato.

Imola li Marzo 1849.

IL CONFALONIERE

## Elenco dei 43 rappresentanti eletti per il Consiglio Cittadino.

REPUBBLICA ROMANA IN NOME DI DIO E DEL POPOLO		
CITTADINI		
<p>Il vostro Municipio è eletto — Sagra N. 2037. Elettori, Salendo attentamente, si sono presentati all'Urna elettorale. Nel vi portiamo in calore i Nomi dei Quarantatré Rappresentanti, che hanno ottenuto maggior suffragio, — Cittadini! La Presidenza da Voi eletta per dirigere la operazione elettorale ha grandi elezioni fatti per l'ordine, le diritti, e la salutà con cui avete esercitato questa vostra prava, e democratica diritta.</p> <p>Ora alle 11.00 di questa Città o Comune! — Ora alle 11.00, che sono i bisogni della Patria ed farsi rappresentare da prude ed avvocati Cittadini!</p> <p>Rappresentanti del Municipio Imolese, il Capo dell'attuale Magistratura ci osserverà per giorno 22, e mentre in Seduta pubblica per la classe del Giudicatore e degli Avvisti in questo Salone — Fatto che tal volta riguarda al voto del Paese, e sia degna del tempo, e dei bisogni in cui versa la Patria nostra.</p> <p>Dalla Presidenza Municipale il 17. Marzo 1919.</p>		
<p>LA PRESIDENZA</p>		
<p>PROSPERO DELLA VOLPE Presidente</p>		
<p>ANTONIO PASINI GIACINTO PIAZZOLI LUIGI LOLLI VANCO RAMBOLDI</p>		
<p>RAPPRESENTANTI DEL MUNICIPIO D'IMOLA</p>		
<p>Eletti nell' ordinamento del Collegio Elettorale del 12. Marzo 1919.</p>		
1. Alessandro Gallo con 741	2. G. Lodi Scattolon con 730	3. Luigi Scattolon con 730
2. Agostino Liviotti	4. G. D'Amico	5. Giovanni Cervone
3. Bert Della	6. G. Della	6. Benedetto Maria
4. Guido Eugenio	7. G. Della	7. Mario Iacopini
5. Rocco Giannuzzi	8. G. Della	8. Massimo Giannuzzi
6. Giuseppe Longi	9. G. Della	9. Massimiliano Longi
7. Giacomo Pollici	10. G. Della	10. Giuseppe Longi
8. Giuseppe Orsi	11. G. Della	11. Domenico Pollici
9. Giacomo Giannuzzi	12. G. Della	12. Giacomo Pollici
10. Giacomo Tommasi	13. G. Della	13. Giacomo Pollici
11. Giacomo Tassan	14. G. Della	14. Giacomo Pollici
12. Giacomo Tassan	15. G. Della	15. Giacomo Pollici
13. Giacomo Tassan	16. G. Della	16. Giacomo Pollici
14. Giacomo Tassan	17. G. Della	17. Giacomo Pollici
15. Giacomo Tassan	18. G. Della	18. Giacomo Pollici
16. Giacomo Tassan	19. G. Della	19. Giacomo Pollici
17. Giacomo Tassan	20. G. Della	20. Giacomo Pollici
18. Giacomo Tassan	21. G. Della	21. Giacomo Pollici
19. Giacomo Tassan	22. G. Della	22. Giacomo Pollici
20. Giacomo Tassan	23. G. Della	23. Giacomo Pollici
21. Giacomo Tassan	24. G. Della	24. Giacomo Pollici
22. Giacomo Tassan	25. G. Della	25. Giacomo Pollici
23. Giacomo Tassan	26. G. Della	26. Giacomo Pollici
24. Giacomo Tassan	27. G. Della	27. Giacomo Pollici
25. Giacomo Tassan	28. G. Della	28. Giacomo Pollici
26. Giacomo Tassan	29. G. Della	29. Giacomo Pollici
27. Giacomo Tassan	30. G. Della	30. Giacomo Pollici
28. Giacomo Tassan	31. G. Della	31. Giacomo Pollici
29. Giacomo Tassan	32. G. Della	32. Giacomo Pollici
30. Giacomo Tassan	33. G. Della	33. Giacomo Pollici
31. Giacomo Tassan	34. G. Della	34. Giacomo Pollici
32. Giacomo Tassan	35. G. Della	35. Giacomo Pollici
33. Giacomo Tassan	36. G. Della	36. Giacomo Pollici
34. Giacomo Tassan	37. G. Della	37. Giacomo Pollici
35. Giacomo Tassan	38. G. Della	38. Giacomo Pollici
36. Giacomo Tassan	39. G. Della	39. Giacomo Pollici
37. Giacomo Tassan	40. G. Della	40. Giacomo Pollici
38. Giacomo Tassan	41. G. Della	41. Giacomo Pollici
39. Giacomo Tassan	42. G. Della	42. Giacomo Pollici
40. Giacomo Tassan	43. G. Della	43. Giacomo Pollici
41. Giacomo Tassan	44. G. Della	44. Giacomo Pollici
42. Giacomo Tassan	45. G. Della	45. Giacomo Pollici
43. Giacomo Tassan	46. G. Della	46. Giacomo Pollici
44. Giacomo Tassan	47. G. Della	47. Giacomo Pollici
45. Giacomo Tassan	48. G. Della	48. Giacomo Pollici
46. Giacomo Tassan	49. G. Della	49. Giacomo Pollici
47. Giacomo Tassan	50. G. Della	50. Giacomo Pollici
48. Giacomo Tassan	51. G. Della	51. Giacomo Pollici
49. Giacomo Tassan	52. G. Della	52. Giacomo Pollici
50. Giacomo Tassan	53. G. Della	53. Giacomo Pollici
51. Giacomo Tassan	54. G. Della	54. Giacomo Pollici
52. Giacomo Tassan	55. G. Della	55. Giacomo Pollici
53. Giacomo Tassan	56. G. Della	56. Giacomo Pollici
54. Giacomo Tassan	57. G. Della	57. Giacomo Pollici
55. Giacomo Tassan	58. G. Della	58. Giacomo Pollici
56. Giacomo Tassan	59. G. Della	59. Giacomo Pollici
57. Giacomo Tassan	60. G. Della	60. Giacomo Pollici
58. Giacomo Tassan	61. G. Della	61. Giacomo Pollici
59. Giacomo Tassan	62. G. Della	62. Giacomo Pollici
60. Giacomo Tassan	63. G. Della	63. Giacomo Pollici
61. Giacomo Tassan	64. G. Della	64. Giacomo Pollici
62. Giacomo Tassan	65. G. Della	65. Giacomo Pollici
63. Giacomo Tassan	66. G. Della	66. Giacomo Pollici
64. Giacomo Tassan	67. G. Della	67. Giacomo Pollici
65. Giacomo Tassan	68. G. Della	68. Giacomo Pollici
66. Giacomo Tassan	69. G. Della	69. Giacomo Pollici
67. Giacomo Tassan	70. G. Della	70. Giacomo Pollici
68. Giacomo Tassan	71. G. Della	71. Giacomo Pollici
69. Giacomo Tassan	72. G. Della	72. Giacomo Pollici
70. Giacomo Tassan	73. G. Della	73. Giacomo Pollici
71. Giacomo Tassan	74. G. Della	74. Giacomo Pollici
72. Giacomo Tassan	75. G. Della	75. Giacomo Pollici
73. Giacomo Tassan	76. G. Della	76. Giacomo Pollici
74. Giacomo Tassan	77. G. Della	77. Giacomo Pollici
75. Giacomo Tassan	78. G. Della	78. Giacomo Pollici
76. Giacomo Tassan	79. G. Della	79. Giacomo Pollici
77. Giacomo Tassan	80. G. Della	80. Giacomo Pollici
78. Giacomo Tassan	81. G. Della	81. Giacomo Pollici
79. Giacomo Tassan	82. G. Della	82. Giacomo Pollici
80. Giacomo Tassan	83. G. Della	83. Giacomo Pollici
81. Giacomo Tassan	84. G. Della	84. Giacomo Pollici
82. Giacomo Tassan	85. G. Della	85. Giacomo Pollici
83. Giacomo Tassan	86. G. Della	86. Giacomo Pollici
84. Giacomo Tassan	87. G. Della	87. Giacomo Pollici
85. Giacomo Tassan	88. G. Della	88. Giacomo Pollici
86. Giacomo Tassan	89. G. Della	89. Giacomo Pollici
87. Giacomo Tassan	90. G. Della	90. Giacomo Pollici
88. Giacomo Tassan	91. G. Della	91. Giacomo Pollici
89. Giacomo Tassan	92. G. Della	92. Giacomo Pollici
90. Giacomo Tassan	93. G. Della	93. Giacomo Pollici
91. Giacomo Tassan	94. G. Della	94. Giacomo Pollici
92. Giacomo Tassan	95. G. Della	95. Giacomo Pollici
93. Giacomo Tassan	96. G. Della	96. Giacomo Pollici
94. Giacomo Tassan	97. G. Della	97. Giacomo Pollici
95. Giacomo Tassan	98. G. Della	98. Giacomo Pollici
96. Giacomo Tassan	99. G. Della	99. Giacomo Pollici
97. Giacomo Tassan	100. G. Della	100. Giacomo Pollici
98. Giacomo Tassan	101. G. Della	101. Giacomo Pollici
99. Giacomo Tassan	102. G. Della	102. Giacomo Pollici
100. Giacomo Tassan	103. G. Della	103. Giacomo Pollici
101. Giacomo Tassan	104. G. Della	104. Giacomo Pollici
102. Giacomo Tassan	105. G. Della	105. Giacomo Pollici
103. Giacomo Tassan	106. G. Della	106. Giacomo Pollici
104. Giacomo Tassan	107. G. Della	107. Giacomo Pollici
105. Giacomo Tassan	108. G. Della	108. Giacomo Pollici
106. Giacomo Tassan	109. G. Della	109. Giacomo Pollici
107. Giacomo Tassan	110. G. Della	110. Giacomo Pollici
108. Giacomo Tassan	111. G. Della	111. Giacomo Pollici
109. Giacomo Tassan	112. G. Della	112. Giacomo Pollici
110. Giacomo Tassan	113. G. Della	113. Giacomo Pollici
111. Giacomo Tassan	114. G. Della	114. Giacomo Pollici
112. Giacomo Tassan	115. G. Della	115. Giacomo Pollici
113. Giacomo Tassan	116. G. Della	116. Giacomo Pollici
114. Giacomo Tassan	117. G. Della	117. Giacomo Pollici
115. Giacomo Tassan	118. G. Della	118. Giacomo Pollici
116. Giacomo Tassan	119. G. Della	119. Giacomo Pollici
117. Giacomo Tassan	120. G. Della	120. Giacomo Pollici
118. Giacomo Tassan	121. G. Della	121. Giacomo Pollici
119. Giacomo Tassan	122. G. Della	122. Giacomo Pollici
120. Giacomo Tassan	123. G. Della	123. Giacomo Pollici
121. Giacomo Tassan	124. G. Della	124. Giacomo Pollici
122. Giacomo Tassan	125. G. Della	125. Giacomo Pollici
123. Giacomo Tassan	126. G. Della	126. Giacomo Pollici
124. Giacomo Tassan	127. G. Della	127. Giacomo Pollici
125. Giacomo Tassan	128. G. Della	128. Giacomo Pollici
126. Giacomo Tassan	129. G. Della	129. Giacomo Pollici
127. Giacomo Tassan	130. G. Della	130. Giacomo Pollici
128. Giacomo Tassan	131. G. Della	131. Giacomo Pollici
129. Giacomo Tassan	132. G. Della	132. Giacomo Pollici
130. Giacomo Tassan	133. G. Della	133. Giacomo Pollici
131. Giacomo Tassan	134. G. Della	134. Giacomo Pollici
132. Giacomo Tassan	135. G. Della	135. Giacomo Pollici
133. Giacomo Tassan	136. G. Della	136. Giacomo Pollici
134. Giacomo Tassan	137. G. Della	137. Giacomo Pollici
135. Giacomo Tassan	138. G. Della	138. Giacomo Pollici
136. Giacomo Tassan	139. G. Della	139. Giacomo Pollici
137. Giacomo Tassan	140. G. Della	140. Giacomo Pollici
138. Giacomo Tassan	141. G. Della	141. Giacomo Pollici
139. Giacomo Tassan	142. G. Della	142. Giacomo Pollici
140. Giacomo Tassan	143. G. Della	143. Giacomo Pollici
141. Giacomo Tassan	144. G. Della	144. Giacomo Pollici
142. Giacomo Tassan	145. G. Della	145. Giacomo Pollici
143. Giacomo Tassan	146. G. Della	146. Giacomo Pollici
144. Giacomo Tassan	147. G. Della	147. Giacomo Pollici
145. Giacomo Tassan	148. G. Della	148. Giacomo Pollici
146. Giacomo Tassan	149. G. Della	149. Giacomo Pollici
147. Giacomo Tassan	150. G. Della	150. Giacomo Pollici
148. Giacomo Tassan	151. G. Della	151. Giacomo Pollici
149. Giacomo Tassan	152. G. Della	152. Giacomo Pollici
150. Giacomo Tassan	153. G. Della	153. Giacomo Pollici
151. Giacomo Tassan	154. G. Della	154. Giacomo Pollici
152. Giacomo Tassan	155. G. Della	155. Giacomo Pollici
153. Giacomo Tassan	156. G. Della	156. Giacomo Pollici
154. Giacomo Tassan	157. G. Della	157. Giacomo Pollici
155. Giacomo Tassan	158. G. Della	158. Giacomo Pollici
156. Giacomo Tassan	159. G. Della	159. Giacomo Pollici
157. Giacomo Tassan	160. G. Della	160. Giacomo Pollici
158. Giacomo Tassan	161. G. Della	161. Giacomo Pollici
159. Giacomo Tassan	162. G. Della	162. Giacomo Pollici
160. Giacomo Tassan	163. G. Della	163. Giacomo Pollici
161. Giacomo Tassan	164. G. Della	164. Giacomo Pollici
162. Giacomo Tassan	165. G. Della	165. Giacomo Pollici
163. Giacomo Tassan	166. G. Della	166. Giacomo Pollici
164. Giacomo Tassan	167. G. Della	167. Giacomo Pollici
165. Giacomo Tassan	168. G. Della	168. Giacomo Pollici
166. Giacomo Tassan	169. G. Della	169. Giacomo Pollici
167. Giacomo Tassan	170. G. Della	170. Giacomo Pollici
168. Giacomo Tassan	171. G. Della	171. Giacomo Pollici
169. Giacomo Tassan	172. G. Della	172. Giacomo Pollici
170. Giacomo Tassan	173. G. Della	173. Giacomo Pollici
171. Giacomo Tassan	174. G. Della	174. Giacomo Pollici
172. Giacomo Tassan	175. G. Della	175. Giacomo Pollici
173. Giacomo Tassan	176. G. Della	176. Giacomo Pollici
174. Giacomo Tassan	177. G. Della	177. Giacomo Pollici
175. Giacomo Tassan	178. G. Della	178. Giacomo Pollici
176. Giacomo Tassan	179. G. Della	179. Giacomo Pollici
177. Giacomo Tassan	180. G. Della	180. Giacomo Pollici
178. Giacomo Tassan	181. G. Della	181. Giacomo Pollici
179. Giacomo Tassan	182. G. Della	182. Giacomo Pollici
180. Giacomo Tassan	183. G. Della	183. Giacomo Pollici
181. Giacomo Tassan	184. G. Della	184. Giacomo Pollici
182. Giacomo Tassan	185. G. Della	185. Giacomo Pollici
183. Giacomo Tassan	186. G. Della	186. Giacomo Pollici
184. Giacomo Tassan	187. G. Della	187. Giacomo Pollici
185. Giacomo Tassan	188. G. Della	188. Giacomo Pollici
186. Giacomo Tassan	189. G. Della	189. Giacomo Pollici
187. Giacomo Tassan	190. G. Della	190. Giacomo Pollici
188. Giacomo Tassan	191. G. Della	191. Giacomo Pollici
189. Giacomo Tassan	192. G. Della	192. Giacomo Pollici
190. Giacomo Tassan	193. G. Della	193. Giacomo Pollici
191. Giacomo Tassan	194. G. Della	194. Giacomo Pollici
192. Giacomo Tassan	195. G. Della	195. Giacomo Pollici
193. Giacomo Tassan	196. G. Della	196. Giacomo Pollici
194. Giacomo Tassan	197. G. Della	197. Giacomo Pollici
195. Giacomo Tassan	198. G. Della	198. Giacomo Pollici
196. Giacomo Tassan	199. G. Della	199. Giacomo Pollici
197. Giacomo Tassan	200. G. Della	200. Giacomo Pollici
198. Giacomo Tassan	201. G. Della	201. Giacomo Pollici
199. Giacomo Tassan	202. G. Della	202. Giacomo Pollici
200. Giacomo Tassan	203. G. Della	203. Giacomo Pollici
201. Giacomo Tassan	204. G. Della	204. Giacomo Pollici
202. Giacomo Tassan	205. G. Della	205. Giacomo Pollici
203. Giacomo Tassan	206. G. Della	206. Giacomo Pollici
204. Giacomo Tassan	207. G. Della	207. Giacomo Pollici
205. Giacomo Tassan	208. G. Della	208. Giacomo Pollici
206. Giacomo Tassan	209. G. Della	209. Giacomo Pollici
207. Giacomo Tassan	210. G. Della	210. Giacomo Pollici
208. Giacomo Tassan	211. G. Della	211. Giacomo Pollici
209. Giacomo Tassan	212. G. Della	212. Giacomo Pollici
210. Giacomo Tassan	213. G. Della	213. Giacomo Pollici
211. Giacomo Tassan	214. G. Della	214. Giacomo Pollici
212. Giacomo Tassan	215. G. Della	215. Giacomo Pollici
213. Giacomo Tassan	216. G. Della	216. Giacomo Pollici
214. Giacomo Tassan	217. G. Della	217. Giacomo Pollici
215. Giacomo Tassan	218. G. Della	218. Giacomo Pollici
216. Giacomo Tassan	219. G. Della	219. Giacomo Pollici
217. Giacomo Tassan	220. G. Della	220. Giacomo Pollici
218. Giacomo Tassan	221. G. Della	221. Giacomo Pollici
219. Giacomo Tassan	222. G. Della	222. Giacomo Pollici
220. Giacomo Tassan	223. G. Della	223. Giacomo Pollici
221. Giacomo Tassan	224. G. Della	224. Giacomo Pollici
222. Giacomo Tassan	225. G. Della	225. Giacomo Pollici
223. Giacomo Tassan	226. G. Della	226. Giacomo Pollici
224. Giacomo Tassan	227. G. Della	227. Giacomo Pollici
225. Giacomo Tassan	228. G. Della	228. Giacomo Pollici
226. Giacomo Tassan	229. G. Della	229. Giacomo Pollici
227. Giacomo Tassan	230. G. Della	230. Giacomo Pollici
228. Giacomo Tassan	231. G. Della	231. Giacomo Pollici
229. Giacomo Tassan	232. G. Della	232. Giacomo Pollici
230. Giacomo Tassan	233. G. Della	233. Giacomo Pollici
231. Giacomo Tassan	234. G. Della	234. Giacomo Pollici
232. Giacomo Tassan	235. G. Della	235. Giacomo Pollici
233. Giacomo Tassan	236. G. Della	236. Giacomo Pollici
234. Giacomo Tassan	237. G. Della	237. Giacomo Pollici
235. Giacomo Tassan	238. G. Della	238. Giacomo Pollici
236. Giacomo Tassan	239. G. Della	239. Giacomo Pollici
237. Giacomo Tassan	240. G. Della	240. Giacomo Pollici
238. Giacomo Tassan	241. G. Della	241. Giacomo Pollici
239. Giacomo Tassan	242. G. Della	242. Giacomo Pollici
240. Giacomo Tassan	243. G. Della	243. Giacomo Pollici
241. Giacomo Tassan	244. G. Della	244. Giacomo Pollici
242. Giacomo Tassan	245. G. Della	245. Giacomo Pollici
243. Giacomo Tassan	246. G. Della	246. Giacomo Pollici
244. Giacomo Tassan	247. G. Della	247. Giacomo Pollici
245. Giacomo Tassan		

In questo periodo a Imola, il nuovo governo repubblicano si trova di fronte a numerosi problemi tra i quali, quello dell'ordine pubblico ed a una serie di delitti che vengono attribuiti ad una setta politica denominata **la Squadrazza**.

Troviamo questo appellativo per la prima volta, nelle cronache della nobilissima famiglia Sassatelli di quel periodo.

L'archivio della famiglia è conservato alla Biblioteca Comunale e probabilmente Romeo Galli le ha trascritte.

Archivio Storico -- Biblioteca Comunale di Isola  
(manoscritto)  
CRONACA o COMPENDIO STORICO DELLA NOBILISSIMA FAMIGLIA BASSOTTI

Dopo l'incriminamento al Pontificato dei Bassotti sotto da compiangeresi molte vittime per l'esistenza dei partiti; e quello che fece meraviglia l'indifferenza del governo a non reprimere tali ostacolari; in questo stesso frattempo fu creata anche a Isola la Guardia Civica, fu nominato primo colonnello della medesima il signor conte Ferrari, vecchio militare dell'Impero, uomo onesto e probo, e capace al disimpegno di tale carica, se costretta proclamata la guerra dell'indipendenza le cose si caosiarono in modo che la città di Isola fu una delle uniche che il delitto trionfasse da tempo piangerse molte vittime fra i cittadini, la causa di queste sciagure fu ragionata dall'impresa della Civica in quale invece di essere formata di probi cittadini come preferiva il Regolamento, furono occupate le cariche da persone incapaci, in modo che l'ultima felicità del popolo per ben due mesi era rimasta privata della città, tale era l'audacia di questa banda che venne chiamata Squadra, che incalciando ad ingrediorarsi e liberamente uscire del Regno e dei cavalli nei caselli signori reolci incasse uno spavento fra i buoni cittadini, che per il quieto vivere e per liberarsi nel paricolo della morte, moltissimi abbandonarono la città.

Non già per animo cattivo, ma benei per la verità siano costretti a fare concerto ad eseguire de' pugni i nomi di questi uomini nefandissimi, che superarono le scelleraggini del Medio Evo quando questa secola si sostiene decisa dai lumi e del Progresso,  
Eccela la lista:

Dante Alighieri Bassi, capitano della Guardia Civica e capo della Squadra;

Conti, detto Pincione, tenente

Trombetti Giuseppe, detto Schizzino

Idee Antonio di lui fratello, beccato

Fantini Luigi, presidente

Mirri Zoppe, vagabondo

Bamberardo, calzolaio

Ciccarese, beccato

Schizzino, detto frata Bernardo

Campetto, venditore

Bassotto, beccato

Trombetti Andrea, calzolaio

Calderoni Franco

Mucci Mario, vasaiu

Nicola Cucco di Turroni

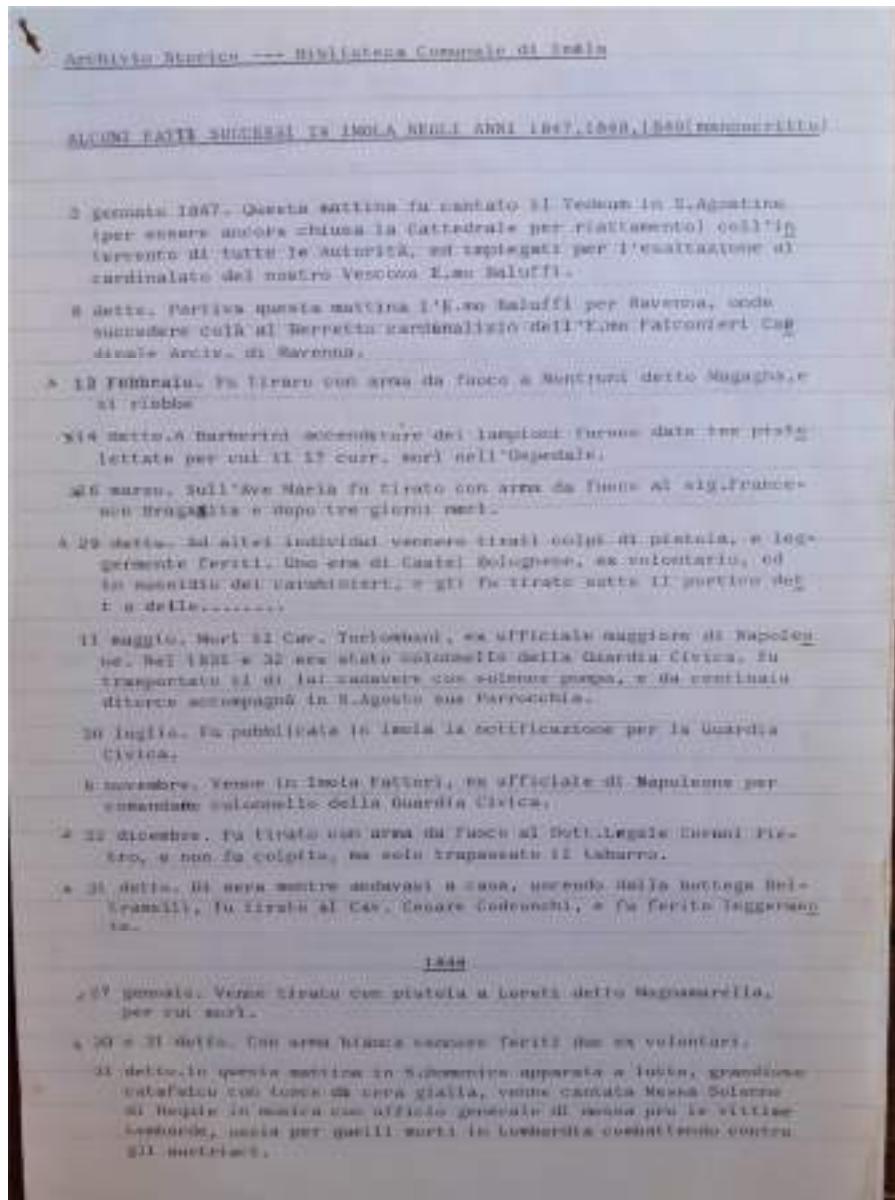
Ma però non avrebbero avuto tanta audacia se non vi fosse stato tra i civici una certa aderenza.

Fra le vittime scorse da questo nemico non da compiangerse neppoglia, Satale Bentini, dottor Ferri, Canille Giorgi, Ciccarelli Luigi, Gallettino, detto Barnabini Luigi, magnanella consesso di Polizia, Canali, Direttore di Polizia, Cagnazzo facchino, un altro consesso di Polizia, Burtieri Luigi, Garbesi - zinzame, Bettolli pignataro. Non deve tacere che da questa banda furono temute le vite del sig. conte Cav. Cadronchi, dott. Luigi Cagnazzo, Luigi Martoni, Ignazio Gallanti, Antonio Zotti, un consesso di Polizia, Antonio Argelii, Galvani calzolaio, Cav. Pa-

dei fuggiti ex volontarii pontifici, cov. colonnello Butteri, conte comm. Gamberini, Barbi Parmense, Polara Ignazio, e molte altre che per brevità si tralasciano.

trovavasi Imola nella massima dispersione. Era al principio dell'anno 1849 che impunemente si eseguivano questi nefasti assassinii. La magistratura allora composta dal Conte Prospero Della Volpe, dal sig. Andrea Toschi, dott. Antonio Paxini, dal sig. Scarabelli Giuseppe, Giambattista Dal Pizzo, Conte Alessandretti a vergogna e disonore si mostrarono indifferenti delle sciagure della loro patria in modo che la Storia nello scrivere ~~non~~xxxxxquesto brano, non potrà che fare a meno di disapprovare la loro condotta. Si aggiunga ancora che a capo della Civica era un certo Gatti Battista Dal Pizzo che di origine oscura per le sue molte ricchezze essendo stato un anno prima creato conte, desideroso di essere proclamato colonnello simpatizzò con modi illeciti colli capi della Squadraccia che fu eletto colonnello. Uomo sole dall'abilità credette sempre merzi da potere incutere rispetto alla sua solitudine per le sue vultà murali, e cittadine, invece di revoluzionare le masse!.... fu causa innutile di maggiori diffamature. Primo si poteva creare cittadino in un attimo alla guardia civica quantunque la Repubblica non fosse ancora proclamata. Di nascita democratica, volle aspirare all'aristocrazia quando questa era trionfante. Volle ritornare al suo nulla quando il partito democratico trionfava, ed era vintissimo. Il fervente per Pio IX, e per la sua causa, che credeva l'abbandonando quando nel vicino 21 febbraio 1849 fu proclamata la Repubblica nella città di Imola dopoche si seppe che Roma l'aveva proclamata la notte dell'8 giugno nella Assemblea. Inoltre si vide qual'uomo innalzato non perché meritasse la stima universale dei cittadini ma soltanto per averlo compagno a coprirsi col manto di un galantuomo la Squadraccia incominciò di nuovo a disturbare la quiete dei cittadini che fu costretta l'istessa Repubblica Romagna a dar ordini precisi che i soggetti di questa venissero arrestati; conviene qui notare che fra i triunviri di Roma trovavasi il conte Aurelio Saffi giovane furlivese di dolce indole e di modesto sentire. I guai di Imola furono descritti in una bellissima lettera dal Conte Vincenzo Calderini diretta a Monsignor Emanuele Buzzarelli onde in pubblica radunanza dell'Assemblea Romagna fosse presentata la lettera. Questa venne detta, e precisamente quando il Conte Calderini trovavasi in Forlì, nel palazzo Monzognani Bassatelli,

## Imola in quel periodo non era sicuramente una città tranquilla!

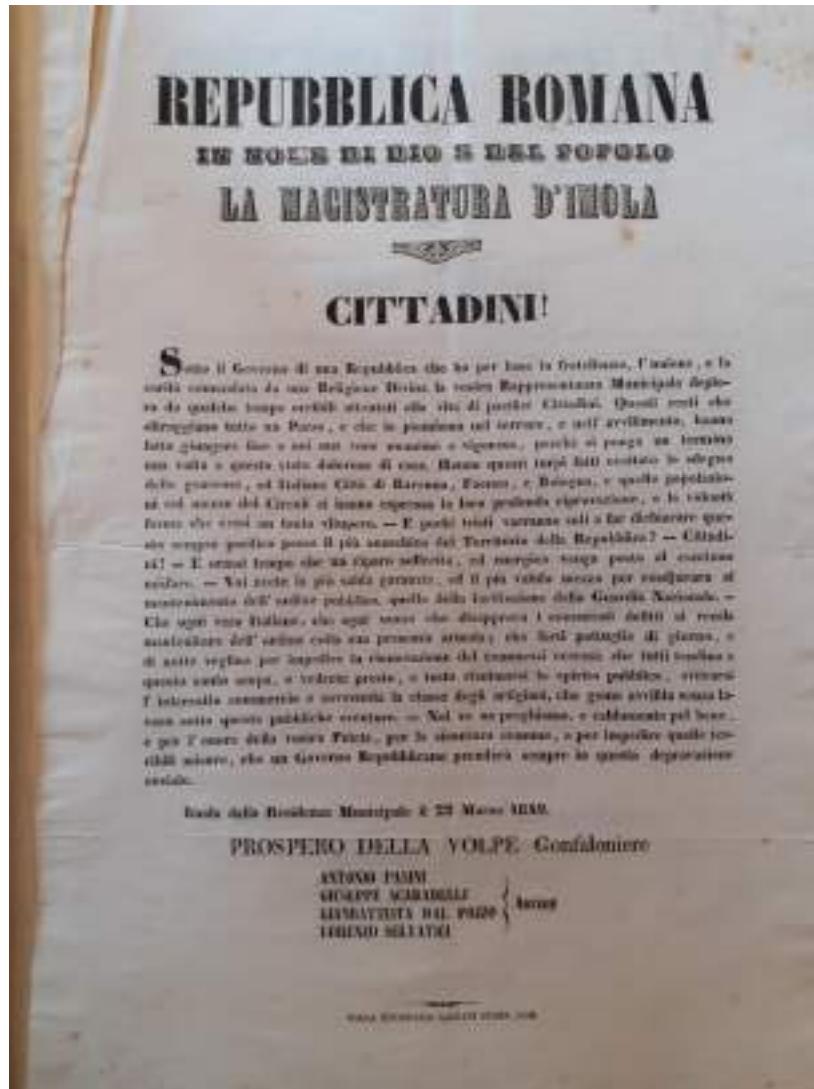


- \* 7 febbraio. Poco dopo mezzo giorno in casa propria fu ucciso da  
Pighini della Signorina, e da donna detta Felicione, il capo  
de Massalini, e la sua moglie. Fu preso a segno un fratello del  
Pighini e personalmente curato dell'omicidio, nel corso di varie  
e gli furono date varie multe per cui morti.
- 18 gennaio. Fu pubblicata in Italia la costituzione, illuminazione.
- 22 settembre. De Gaulle in Francia con l'intervento di tutte le auto-  
rità, fu ucciso da tre militari. Illuminazione, fuochi art.  
fucilati.
- 8 agosto. I compagni vennero a Bologna, ed sono disoccupati dal popo-  
lo. In tre giorni si raduna sotto cielo di altri paesi,  
e militari, per andare a difendere Bologna, nella notte della 22  
la Città di Ferrara, che era nella chiesa di S. Agostino, ed i soli  
uomini del colonnello Meliari, che sbarcarono nella notte di 8 ago-  
sto, nella via Salaria fanno fin di loro la battaglia.
- 12 dicembre. Fu pubblicato il programma del Circolo Popolare.
- 23 settembre. Primo anniversario della circo. Furono fatti presidenti  
dell'adunanza, vice presidente Herr. Lalli, Banca Segretario.

1509

- 2 febbraio. Furti per non quali deputati della Costituzione. Il  
lavoro Attilio Paolla e Ludovico Angeli.
- 13 settembre. Fu pubblicato da Signorina Marzocca.
- 15 settembre. Si piantò nella Piazza Maggiore l'albero della Libertà.  
Le mattine grosse marce del Circolo.
- 16 settembre. Domenica di Quaresima. Nella piazza si fece un pranzo unico  
degli operai dei quattro fino a sera per tutti la città di Genova.
- x 8 marzo. Vennero tirati a terra due dei tre cani esemplari alla fine  
stra e rimane uno.
- 17 settembre. Fu incendiato tutti i forestieri da quelli della Squadreccia  
di partito della città.
- 18 settembre. Fu tirato giù la Specchia di Massa in Piazza, e fu ucciso  
nito Ignazio Bellavista in un colpo.
- 19 settembre. Fu ucciso il barbiere Cicchetti, e fu ucciso per l'ultim  
mo, dalli 16 anni, messo fino a quest'oggi tra scorsi e feriti sono  
stati quattrocento.
- 20 e 25 settembre. In questa notte dai civili nelle circoscrizioni oltre  
sono accreditati di individui facenti parte della Squadreccia.
- 23 aprile. In questi giorni fuori porta appena da riposo Sanarsi al sindacato  
fuoco unico un fratello Giacinto.

Proclama emesso dalla Magistratura di Imola preoccupata che il nuovo governo non possa mantenere l'ordine pubblico.



Il Conte Francesco Laderchi di Faenza (1808-1853).

Prefetto di Ravenna durante il governo provvisorio della Repubblica Romana.



Il conte Laderchi decide di attuare una energica opera di epurazione, colpendo le « **Squadracce**» a cominciare da quella di Imola, dopo aver chiesto il permesso agli organi dirigenti della Repubblica Romana.

In gran segreto nella notte fra il 24 ed il 25 marzo 1849 , guardie e carabinieri di Ravenna piombano a Imola e fanno 17 arresti. Sicuro del buon esito dell'operazione, il Laderchi fa stampare il Proclama un giorno prima.

# REPUBBLICA ROMANA

AL POPOLO DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

## PROCLAMA

L'Assemblea Costituente ha emanato nuove Leggi per le quali in via eccezionale, e sommaria vnde emergimenti repressi i delitti, che recando grave ingiuria alla puerca dei principi Repubblicani, sono abbominanda reliquia di tempi dal dispotismo contaminati, ed opera iniqua dei fieri nemici dell'onestà Italiana.

Per queste Leggi coloro che da qualche tempo temerari afflitta la città d'Isola in tante lucide guise, saranno pur finalmente dalla giustizia raggiunti, e da ciò si avrà certezza che il Governo Romano è risoluto di volere ad ogni costo punti i disturbatori dell'ordine pubblico.

Gli arresti eseguiti in Isola sono ovunque d'incoraggiamento ai propri cittadini, i quali Islandi ormai nella forza della unione, e nell'appoggio del Governo, non debbono lasciarsi incutere vergognosa terrore dall'audacia di pochi tristi. Sia a tutti in pari tempo palese, che se nell'animo mio rifugio dalle misure di rigore, sentis pur sempre il dovere che mi corre di adoperarmi con ogni mio mezzo a salvare dall'unarchia la Provincia affidatami, ed a rappresentare il Governo della Repubblica Romana in modo degno dei suoi alti destini.

Avviso *S. Regn. 1848*

Il Preside

FRANCESCO LABERCHI

Questi gli arrestati dal Laderchi, ma diversi componenti della Squadrazza sfuggono alla retata, saranno poi arrestati e fucilati o condannati al carcere a vita.

**Berti Girolamo** *tintore*  
**Bianconcini Gioanpaolo** *arruotino*  
**Braghini Sante** *caffettiere* minorenne  
**Carletti Mario** *calzolaio* minorenne  
**Conti Ercole** *possidente*  
**Ferlini Giacomo** *conciapelli* minorenne  
**Mancini Antonio** *canapino*  
**Michinelli Domenico** *conciapelli*  
**Michinelli Luigi** *conciapelli*  
**Mirri Federico** *calzolaio*  
**Pianori Pasquale** *macellaio*  
**Ricci Luigi** *scarpaio*  
**Trombetti Antonio** *macellaio*  
**Trombetti Luigi** *macellaio*  
**Zaccherini Carlo** *trafficante* di anni 45  
**Zaccherini Luigi** *macellaio* minorenne  
**Zanelli Pio** *oste*

Nello stesso giorno il 25 Marzo, il Magistrato di Imola formato da:

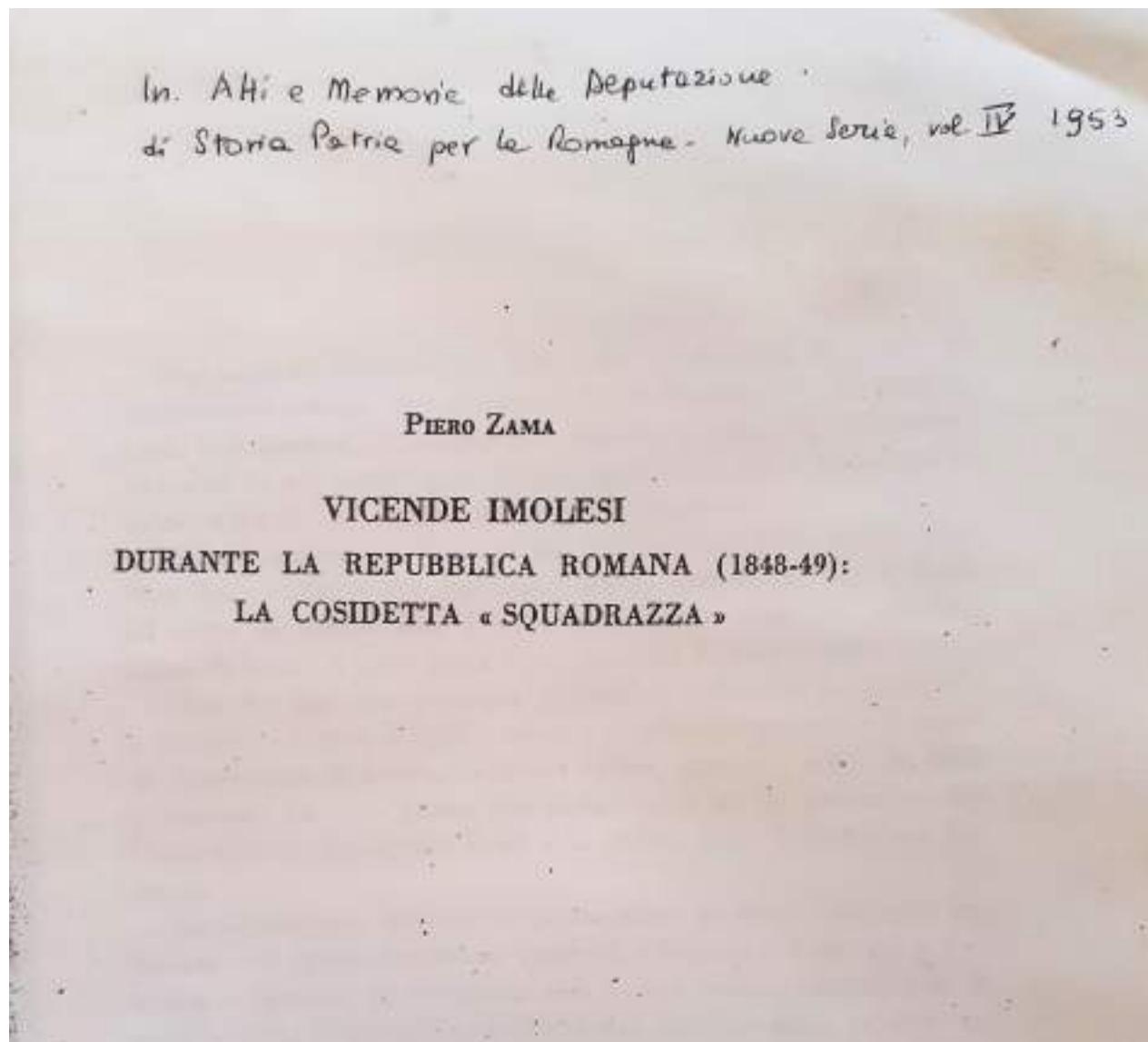
Prospero Dalla Volpe « Gonfaloniere»

Antonio Pasini, Giuseppe Scarabelli, Gianbattista dal Pozzo e Lorenzo Selvatici «Conservatori»,

si precipita a Ravenna per la liberazione degli arrestati, in particolare per Ercole Conti unico possidente del gruppo a cui il Laderchi dopo molte esitazione concede la libertà.

Per altri arrestati arrivano perfino richieste da Aurelio Saffi ma il Laderchi tiene duro e li manda tutti in carcere a San Leo.

Pietro Zama che ricostruisce le vicende della Squadraza più di un secolo dopo, nell'introduzione afferma:



Nel secondo semestre del 1848 e nei primi mesi del 1849, gli avvenimenti politici che agitano lo Stato Pontificio e, in particolare, le Legazioni, si intrecciano talvolta e quasi si confondono con altri la cui natura può indurci a pensare più a fenomeni di criminalità che a testimonianze di patriottismo.

Indubbiamente la violenza del patriota è e deve essere altra cosa dalla violenza del criminale; ma la distinzione che è facile ed ovvia in teoria, non è altrettanto facile nella sua applicazione di fronte a certe gesta e nei riguardi di certi attori.

Uno dei casi che presenta particolari difficoltà lo troviamo a proposito di una di quelle schiere di violenti che ebbe il nome di *Squadraza d'Imola*, la quale operò, appunto entro la città

---

La *Squadraza imolese* — come altre di fama alquanto inferiore e di eguale battesimo operanti a Faenza a Lugo ed a Ravenna — pretese di difendere con la sua azione sanguinaria il vessillo della Repubblica, si proclamò vendice della passata tirannide, e intese di inaugurare, con la sua drastica azione « punitiva », la nuova era di libertà (1).

Dopo la fuga a Gaeta (24 novembre 1848), il Papa chiede immediatamente l'intervento degli Austriaci nello Stato Pontificio.

Le truppe Austriache passano il Po ed entrano nelle Legazioni.

Il 22 febbraio 1849 sono a Ferrara, l'8 maggio entrano a Bologna, il 18 maggio sono a Imola.



Gli Austriaci di nuovo a Bologna in Piazza Carducci!!!  
Per fortuna durante una rievocazione storica.



## **Il disarmo generale**

Il primo provvedimento emanato dal Governatore Militare Austriaco dal suo Quartiere Generale a Villa Spada (Bologna), è quello di disarizzare tutta la popolazione, intimando la consegna delle armi.

# NOTIFICAZIONE

L'importanza di ricordare anche alla Città e provincia di Biassono e di Fornovo la insopportabile e l'ordine, ne sono divenuti di mestico umore, seguenti provvedimenti:

1. Tutti quelli che possiedano armi, carri o borse di qualunque specie da mossa, da taglio o da punta, e così quelli che possiedano polveri ardenti, fiamme infiammabili, esplosive, ed altri oggetti da guerra, dovranno entro tre giorni contando dal dì della pubblicazione della presente Notificazione consegnare ogni cosa alla rispettiva Autorità politica, Legazione, Consolato, o Governo, la quale cosa incaricata di "accertare quanto nel paese al momento, ed a tempo a custodire gli oggetti consegnati. Al termine della stessa alla rispettiva Autorità politica, Legazione, Consolato, o Governo, la quale cosa incaricata e destinata lungo apposito al ricevimento, ed a tempo a custodire gli oggetti consegnati. Al termine di trenta giorni a partire dalla ricezione dell'oggetto dal il proprio nome di tenere di tenersi a suo tempo la restituzione. In questo articolo non sono compresi i Corpi di tempo reggiani.

2. Le Armi e Simej Pontifici debbano ancora indagare essere rimaste nei luoghi soli.

3. Restano proibite le armate politiche comandate sotto il nome di Croci, Genua, ed altre con simboli.

4. Gli strappassensi, ed altri uffici di comando militare sono vietati.

5. Alle ore undici di sera dovranno essere tolti i pubblici uffici, come ufficio delle Poste, Albergo, Teatro, Teatro, Bettola, ufficio di spese, e simili, ed i Ciudai devranno ritirare alle loro abitazioni non più tardi delle ore dodici di sera. Questo vale per le Città, riguardo poi alle Campagne il tempo della chiamata degli uomini non fatto alle dieci, e quello del ritiro degli stessi nelle ore alle undici ore di sera.

Per ciò che concerne il personale Scienze, se Ecclesiastico e acciudicamento dell'Autorità politica e speciali forze, le quali per essere spartite, non costano I. R. Consigli Militari, debbono riportare le cause apposite.

6. Lo stampo è soggetto alla censura preventiva.

7. I corpi franchi di qualunque sorta sono disiditi; anche la Croce e tutto l'uso di simboli, e di quelli a de quae debbono essere riconosciute le armi e le munizioni.

8. Tutto uso di vesti uniformi o distinte che appartengano a questi corpi, o di portare la medesima uniforme, ed altre analoghe contrassegni di pertini, è rigorosamente proibito a chi, e dove e di regola, l'uso della medesima pertinente ai colori anche.

9. Le Autorità politiche potranno presentare le loro motivazioni proposte al Quartier generale militare, quando venga d'arreto un sufficente numero di Guardie Casomini per la sicurezza delle persone e delle proprietà.

Le commissariazioni ad amministrare verranno affidate con tutto il rigore delle leggi Militari, restringendo che queste, più solo possono a detenzione di armi e munizioni da guerra, punizione sulla fin d'ammontare giudizio statuto dentro ventiquattr'ore.

Nel nostro desiderio che il buon concorso e la persuasione dei Ciudai sia da tempo di allora in il loro potere non pesante, e che l'Invio di Sua Santità passi nella più piccola misurare tra voi le pacifiche urte minime, avvertiti dall'altro punto che ogni uomo di tutto il regno militare verso i pericolosi, ed anche verso i Comuni mettesse nel suo territorio si vediscano gravi reitti.

Dal Quartier generale di Villa Spada, 23 Maggio 1848.

Il Governatore Militare e Civile, I. R. Generale di Cavalleria

**GORZROWSKI.**

Distinta delle armi del Comune di Imola inviate al Comando Militare di Bologna.

Destinata alle armi del Comune di Imola inviate al Comando Militare di Bologna per consegna fatta al Sig. Segretario Comunale presso la Posta -

Qualità delle Armi	Data dell' invio	Prestazioni			Dettaglio	Osservazioni
		Spedite	Comunale	Provata		
Cannone	1897	120	10	10	290	L' sp. fanno a mezzo piano
carro	1897	-	-	27	27	Bogato nella prima
Bogato prima	1897	-	2371	2371	2371	Provata prima per Bologna
Spedite	1897	-	-	16	16	in Bologna
1898	1898	-	298	298	298	
Pugnali	1898	182	182	182	469	
Spedite	1898	182	182	182	469	
Spedite	1898	21	21	21	222	
guardie	1898	-	1	1	1	
Totale 62 pezzi						
<i>Ministro</i>						
<i>Reggimento Guardie</i>						
<i>Reggimento Guardie</i>						

## Il Giudizio Statario

Gli Austriaci con un provvedimento immediatamente successivo, instaurano un Governo civile-militare.

I delitti, le trasgressioni, le omissioni sono giudicate, dalle Autorità Militari.

Le Autorità Militari giudicano o per Giudizio Statario o per Consiglio di guerra.

**Lo Statario non conosce altra pena che la morte.**

# NOTIFICAZIONE

Annunci, segnali, avvertenze, eccetti, delitti, tangenti,  
e cose del simile, vengono pubblicate dalle Autorità  
e nelle Piazze pubbliche e dall'altro modo sono trasportate  
presso gli uffici o negozi vere cui si sono di chiaro  
che le disposizioni che hanno per oggetto la sicurezza  
dello Stato, dell'Arma, e delle persone e proprieta.

I delitti, le trasgressioni e le omissioni nella  
guerra, Annessioni, Bologna, Ferrara, Ravenna e  
Fiume sono pubblicate dalla Autorità Militare, e dalla  
Governo Autonoma Cracovia.

Le autorizzazioni pubbliche e per pubblicare messaggi,  
e per Giustificare il guerra.

Le Notizie non connesse altra cosa che le messe.

A. Dalle Autorità si pubblicano:

1. L'atto costituzionale, e quelli ogni anno disposti  
a condurre l'esistenza di sistema dell'ordinamento  
e del governo e successiva la possoza dell'ester-  
no contro lo Stato.
2. Le dissidenze, l'ostilità, e la spedizione di  
armi e munizioni. Per conseguenza si fa speciale  
mente attorno il pubblico che si presta colla  
stessa qualsiasi violazione, senza distinzione di  
cittadini e di stranieri cittadini, al quale si  
intervenga armi e munizioni sia indirettamente  
nei luoghi di abitazione, sia in qualche località  
ove fossero riposte per fatto ad esso lei impre-  
tata.
3. La partecipazione a sommosse e sedizie con  
grado e stima.
4. L'ostilità dimostrata, come pure qualsiasi  
violatione d'indirettamente alla disciplina individuale ob-  
bligata al servizio militare.
5. La resistenza di fatto, e violenze contro soldati,  
ufficiali, patrizi, ed in generale qualsiasi mi-  
litare ufficiale e soldato, tra cui sono compre-  
se anche i Comandanti, se avviene che il loro  
uccidere e le punitive hanno il diritto di far fucile  
in colpo da cui finirono malvoluti.

6. Il furto violento e la rapina, se questo con ar-  
mi a mano, ad uno di più ad anche di una  
sola persona.

B. Dalle autorità di guerra e giustificare:

7. Le difese, le prelibatezze e le resistenze.
8. L'uccidere qualunque vero persona militare che  
non sia compresa nell'articolo N. 5.
9. Il porto degli ostacoli, e di tutto quello  
che che non sono armati, o possiedono  
per il vantaggio nemico ostacoli.
10. Ogni sorta di politica dissidenze e partidez-  
za nella città, sia in altri paeschi frigidi.
11. Sono dissidenze negli uffici ed alle istitu-  
zioni di governo uomini, ufficiali, patrizi.
12. Gli atteggiamenti ed altri atti di creazione  
sedizione.
13. L'intervento ad ostacolo politiche di governo  
che sono, quando non se compresi nello stesso  
articolo compreso sotto la lettera A.
14. La commissione di razzismo i Galli, le Toscane,  
Tirrenie, Sicilia, ed altre pubblici uomini  
all'uno statista.
15. Le ingiurie contro le uomini positivisti  
della stampa.
16. Il far ricorre a presone feroci, sono  
compresi all'Automa.
17. Il detestare moltitudine, e le oppo-  
sizioni a sostegni Patrioti.

Tutte queste trasgressioni rimanesse a tempo, del-  
l'importanza delle circostanze giuste di arresto da un  
anno ad uno a più anni, ed anche di corrispondente  
condanna permesse a più di un benetos bilancio.

C. Tutti gli altri delitti, trasgressioni ed omis-  
sioni che non sono compresi sotto gli articoli delle  
lettere A. e B. vengono nelle riguenti leggi proibite  
e permesse dalle competenti Autorità Civili.

Dal Quartier generale in Villa Spada.

il 5 Giugno 1869.

L'I. R. GOVERNATORE CIVILE E MILITARE, GENERALE DI CAVALIERIA  
**GORZKOWSKI.**

Bologna. Tipografia Governativa alla Volpe.

Anche Garibaldi è considerato un pericoloso criminale!!

## NOTIFICAZIONE

**I**l Corpo di Garibaldi venne nella massima parte fatto prigioniero o per terra dalle I. R. Truppe che lo stringevano ed inseguivano, o per mare dalle Truppe Austriache componenti la flottiglia dell'Adriatico.

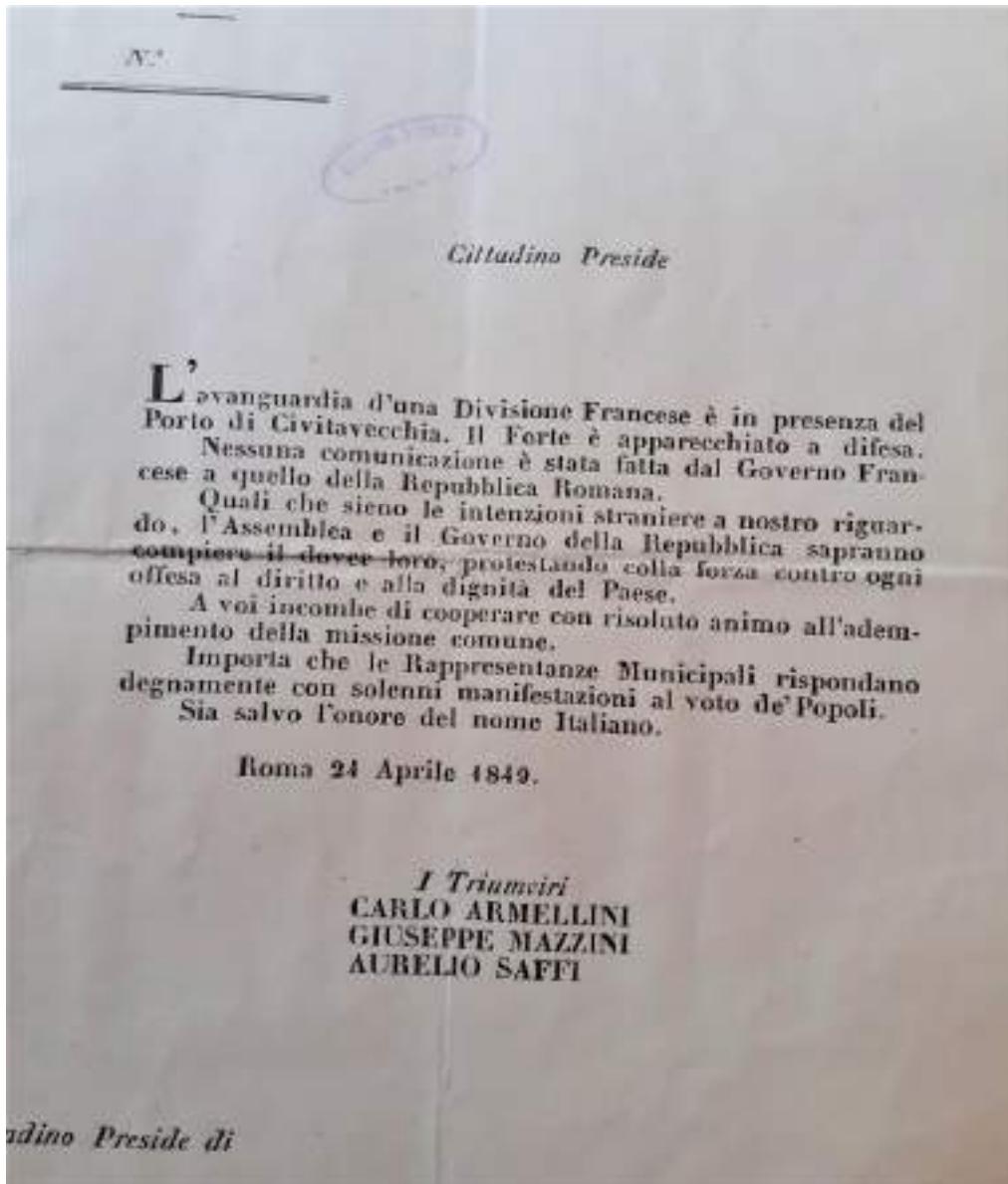
Riusciva però ad alcuni di questo Corpo di Masnadieri a disperdersi o prima dell'imbarco a Cesenatico quando erano fuggiti dalle Truppe di terra, o dopo lo sbarco a Magnavacca quando furono respinti da quelle di mare. Tra questi trovarsi il Garibaldi stesso, il quale trac secco la moglie in assai avanzato stadio di gravidanza.

Tutti i buoni, e specialmente quelli della campagna, si trovano agitati per la latitanza di questi pericolosi individui. Si ricorda a chiunque il divieto di prestare aiuto, ricovero o favore in qualsiasi modo ai delinquenti, ed il dovere di buon cittadino di ributtarli da sé, e di prestarsi a tutta possa per discoprirli, e consegnarli alla giustizia, e si avverte che sarà assoggettato al Giudizio Storario Militare chiunque scientemente avesse aiutato, ricoverato o favorito il profugo Garibaldi, o altro individuo della banda da lui condotta o comandata.

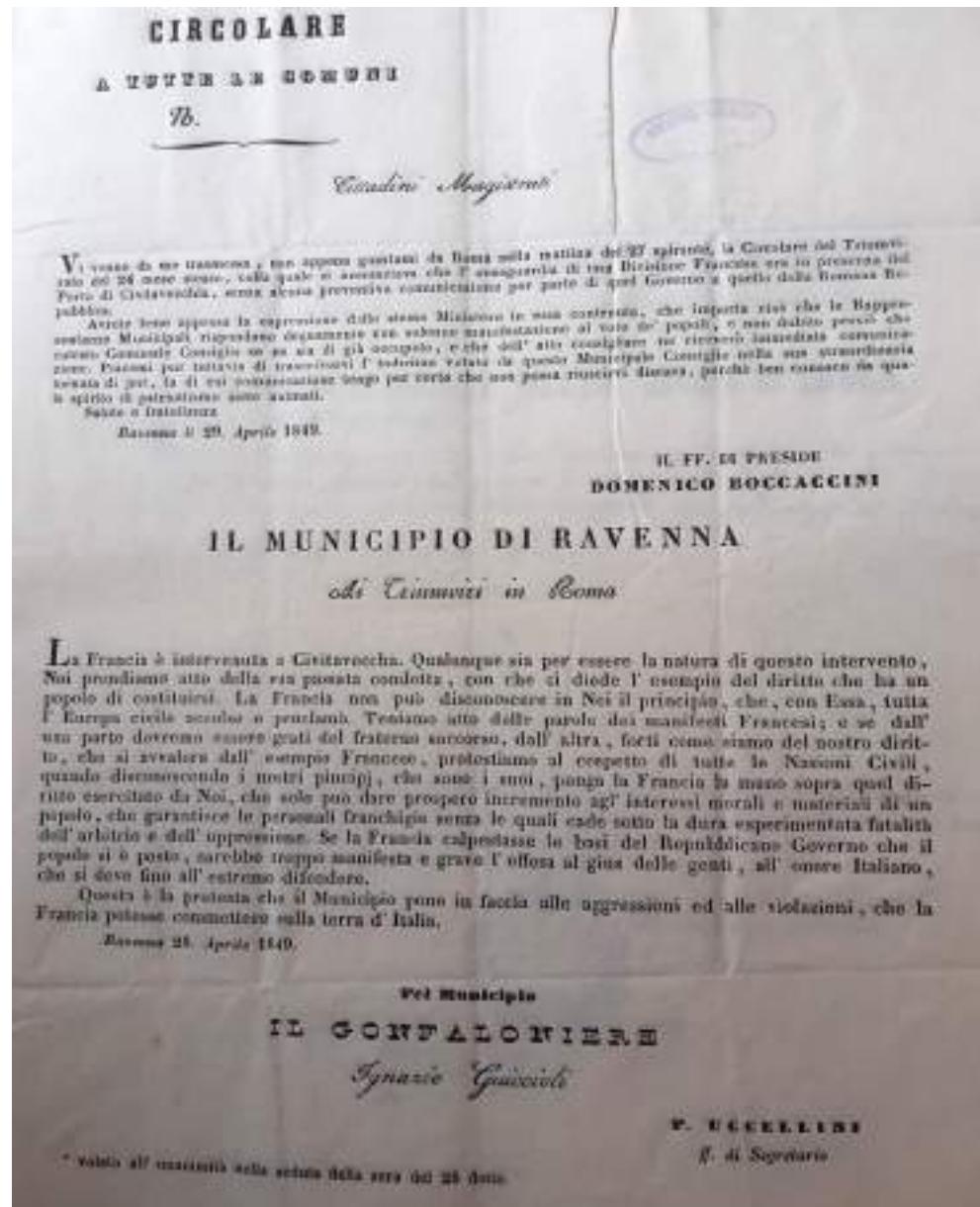
Dal Quartier Generale in Villa Spada il 5 Agosto 1849.

L' I. R. GOVERNATORE CIVILE E MILITARE, GENERALE DI CAVALIERIA  
**GORZKOWSKI.**

Nel frattempo per la città di Roma il Papa da Gaeta chiede l'intervento di Napoleone III.



## La Municipalità di Ravenna viene avvertita dell'arrivo del francesi



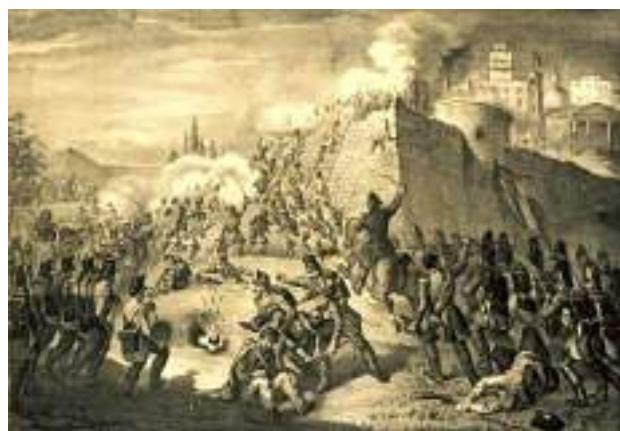
**Il 25 aprile 1849, diecimila soldati francesi sbarcano a Civitavecchia. La Repubblica Romana resiste con la forza delle armi all'assedio dei francesi fino al 3 Luglio del 1849.**



25 Aprile sbarco a Civitavecchia

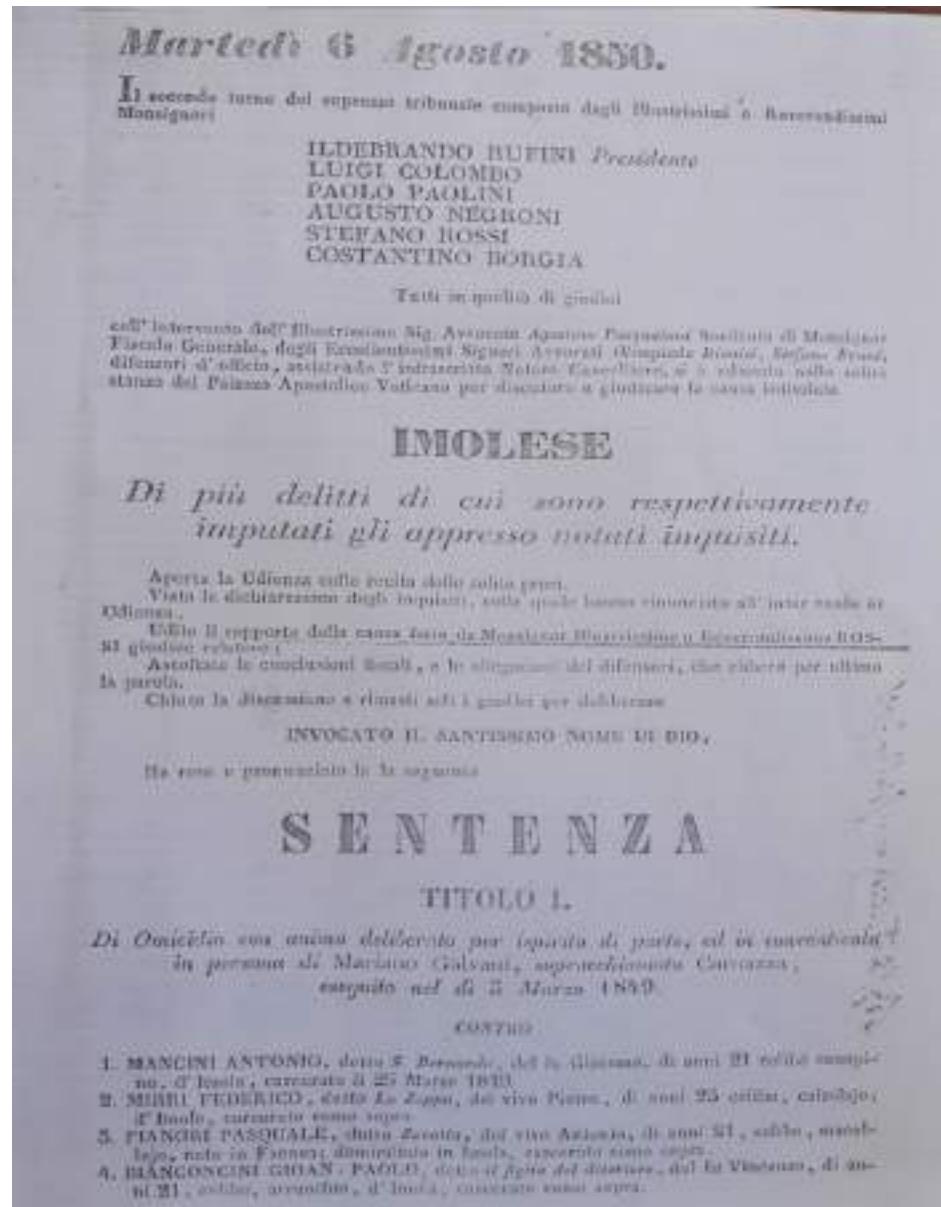


3 Giugno 1849 Attacco a Villa Pamphili



3 Luglio 1849 assalto definitivo francese ai bastioni

**E la Squadra?** Caduta la Repubblica Romana, coloro che erano stati arrestati e ancora carcerati a San Leo, vengono processati dalle autorità pontificie. Questa la sentenza di un anno dopo.



5. CARLETTI MARCO, della *La Farfa*, di Domenico, di anni 20, calzolaio, d'Imola, circoscr. come sopra.
6. TROMBETTI DOMENICO, della Crotossa, del su Antonio, di anni 50, annegliano con figli, macellaio, d'Imola, circoscr. come sopra.
7. MICCHINELLI LUIGI, della Grottanova, di Angelo, di anni 30, annegliano, calzolaio, d'Imola, circoscr. come sopra.
8. BERTI GIROLAMO, della *il Forno di Marzola*, di Paganella, di anni 32, fabbro, falegname, d'Imola, circoscr. come sopra.
9. BRAGHINI ERGIOLE, di Evangelista, di anni 18, calzolaio, elettore, d'Imola, circoscr. come sopra.
10. CONTI ERICOLE, della *Pecorone* del su Felice, di anni 24, annegliano con figli, presidente, d'Imola, circoscr. il 25 Aprile 1849.
11. MORELLI CESARE, della *Diamantella*, di Giuseppe, di anni 29, calzolaio, rigattiere, d'Imola, arrestato il 15 Ottobre 1849.
12. MICCHINELLI DOMENICO, della *Satiesfatta*, di Angelo, di anni 50, annegliano, calzolaio, d'Imola, circoscr. come sopra.
13. TROMBETTI LUIGI, dello *Il Frate*, di Francesco, di anni 30, annegliano con figli, macellaio, d'Imola, circoscr. come sopra.
14. ZACCERINI CARLO, della *Il Mosaico*, del su Giacchino, di anni 45, annegliano, falegname, d'Imola, circoscr. come sopra.

Trà l'insipiente Antonio Mancini, dono S. Barnabò, e Mariano Galvani, soprannominato Carnazzo esisteva da qualche tempo un certo rancore, perciò che, salivando al Galvani una relazione con tal Annibale Riccardo, soprannominato la Testimonia, il Mancini tenuta soprattutto. Il pento carabiniero volle dimostrare la sua collera era maltrattando la stessa donna, era miliestandosi di voler uccidere il Galvani. Non mandava però di venire a singolare cambio ed ardito, giacchè questi non era uomo da rimanere aspettato dal suo ricto. Quindi dal Mancini si scatenarono tanti più approssimi alla testa. D'improvviso quindi si manifestò questo nella citta' d'Imola formarsi una sorta di comitato - con il nome di Speculatori, composto di uomini potenti, del loro Interessi e congiunti, intesa a mettere il legittimo Governi, partiti da per tutti lo sperato ed il terrore, e i dolori di coloro che riparavano, contrari a uno principio, che chiamava all'uso di brigandì. In questo sorto convegnimento tutti i rappresentanti insieme, n'altrodì il Galvani «un simbolo di principi ad essa contrari, per le sue, il Mancini fece quel che era per rendere silenzio di essi; e quinunque il Galvani volasse proclamare, o scrivere ogni cosa per entravagli nel ben-pensie riposo, anche con effettuarne per qualche tempo dalla Città, per tutta una poli vederlo l'equità insicura preparargli sulla sera del 5 Marzo del passato anno 1849. Invece s'ingressò il Galvani nella *Ave Maria* della suddetta ex-presso la povertà, lungo la via di porta Rossa, da Giacomo Biamonti, Pasquale Pianeti, e da Antonia Manzini, all'ingresso di quest'ultima il Pianeti esplose un colpo di pistola contro il Galvani, dal quale n'ebbe una caviglia, poi fuggito, e sfondato entro le proprie case. Questa però tem gli fece di essere ucciso, perciò che calso, dopo essere instillata testate l'ingenuo, si rimossi ad alcuna distanza dalla Squalazzza, e lasciata una conoscenza composta dai spontanei ammucchiati individui, si recarono alla porta del Galvani, ne forzarono nuovamente l'ingresso, un non rispondendo, da cui si voltarono alla vicina abitazione dell'anziano Luigi Gardenghi, o luigidi ammirandosi per l'eroe pubblico, spacciato ricchezza di un martirio, che trovato in un angolo, sono imposto, o con esso dafisi a sfogliare le spalle del nero, che sosteneva la porta di casa del Galvani, la rendesse aperta. Fatto il dea latte in massa a scorrere entro l'ufficio Galvani molti colpi d'arma da fuoco, e subito egli uscì il pogno, e cadde, su fatto il più duro drama.

Vagombar il Galvani agli estremi di sventura, delle braccia aperte lasciate piedi dal suo aggressore, ma non trova in essi crociamento alcuno. Questi, quantunque le sue parti prattichesse ferite, si getta da una finestra, e si rimette nella casa dove costituisce Antonio Pagana. Qui è costituzionalista oscuro; giacchè lo stesso appunto il ferito non può accorgersi, che cosa in suo potere, o perché egli sia stato attirato a disconoscere quel che aveva per l'eroe pubblico, si scendesse. La vecchia, che è sola, tendeva cose lapidarie difendendo in quel momento il Galvani, e' perciò che negli anni nello di lei fatti, per conoscere, in difesa di quel cittadino più di due secoli, e perciò addossarsi, che tali n'erano partiti, con un tale anima di fermezza, il quale da lei presieduto, riuscì alla prima volta, e' sotto il suo nome pure creduta.

Chiamati intanto due Sacerdoti, tosto vi accorrono, e prestano al gemebondo Galvani i soccorsi di nostra Santa Religione. In questo mentre però si presentano nuovamente nella stanza del Galvani Federico Mirri, e Antonio Mancini, il quale preso dal compagno l'archibugio, e preferendo le parole — *Sei ancora vivo, o boja?* — spara contro il morente Galvani un colpo che va a ferirlo nella natica sinistra. A tale orrendo spettacolo ignoridisse quei buoni Sacerdoti, e si ritraggono. Frattanto la sanguinaria convenzionale si aggirava in quelle vicinanze intenta sempre al mortale strazio del Galvani, ed avvedutasi che da due vecchi infermieri si trasportava il Galvani entro il cestello alla volta dell'ospedale, uditi i lauenii che l'infelice mandava, non ancor satolli di umano sangue, fermarono il cataletto, e feroci scaricano sul moribondo Galvani altri colpi di coltello ed altro di arma comburente, dopo i quali a stento ricoprendo i pietosi ed inorriditi Infermieri il cataletto, lo recano all'ospedale, dove appena giunti, il misero Galvani cessò l'ultimo fiato.

Considerando constare in genere dell'omicidio in persona di Mariano Galvani, dacchè l'autopsia cadaverica dimostra, che egli dovette assolutamente soccombere a causa di quattordici ferite riportate mediante arma punitiva, incidente, e mediante arma da fuoco, cioè — 1. Una ferita al parietale sinistro. — 2. Altra sul mezzo dell'occipite. — 3. Altra sulla esterna superior parte del braccio sinistro. — 4. Altra in prossimità del detto braccio. — 5. Altra vicino a quest'ultima. — 6. Altra sul mezzo del petto. — 7. Altra sulla scapola sinistra. — 8. Altra presso a questa; — tutte prodotte da istromento punitivo incidente, e giudicate senza pericolo; — 9. Altra sulla natica sinistra. — 10. Altra sull'inguine sinistro. — 11. Altra sulla parte omerale, giudicate prodotta da proiettili lanciati da arme comburenti, e senza pericolo. — 12. Altra alla parte laterale sinistra del petto di figura circolare penetrante in cavità, e cagionata da proiettile lanciato da arma comburente. — 13. Altra sulla regione dorsale sinistra penetrante nel petto, e prodotta da arma punitiva e tagliente. — 14. Altra finalmente al sinistro anteriore lato del collo poco sopra la clavicola che si diriggeva dall'alto in basso, e penetrava pure nella sinistra cavità del petto, egualmente prodotta da istromento pungente e tagliente, le quali ultime tre ferite furono giudicate di assoluto pericolo di vita, come quello che tolsero dai viventi il Galvani, indipendentemente da qualunque altra cagione.

Considerando che pel deposito di testimoni presenti resta provato, che il Mirri ed il Mancini si recassero nuovamente alla casa del Galvani, il primo armato di archibugio, e dopo le parole — *tiraci tiraci* — e *sei ancor vivo, o boia!* — si esplosse con altro colpo d'arma da fuoco contro il Galvani, che presto sì poca paglia era assistito da due sacerdoti, e pel quale riportò altra ferita.

Considerando che è inoltre stabilito da molti testimoni che la stessa conventicola stette sempre in quella vicinanza, fino a tanto che vide trasportare il Galvani nel cataletto; nel quale incontro per colmo di brutale scelleratezza, uditi gli aneliti del ferito, fermata la bara, irrogò altri colpi, e di arma comburente e di stilo all'infelice, che indi a poco cessò di vivere.

Considerando essere provato in atti che tutti i quattordici sunnotati inquisiti ebbero il deliberato animo di uccidere l'infelice Galvani, perchè professava sentimenti contrari alla sanguinaria loro setta, e che tutti con mezzi egualmente efficaci dettero replicata opera alla uccisione di lui, talchè ne conseguì in diritto che tutti ne sono egualmente responsabili, giusta il testo la opinione de' Dottori, ed il teorema — *opus quod a pluribus pro indiviso fit, singulos in solidum obligat* — leg. 15. §. si ff. quod vi, aut clam — leg. saepe ff. de v. e. Bartol. nella legge — si — ff. ad leg. Corn. de Sic. —

Considerando, che all'epoca del delitto Marco Carletti era nella età minorenne degli anni 20, e maggiore di 18, e che Ercole Braghini era costituito in quella di anni diecisei.

Visti il disposto degli Articoli 275, 107, 108, 103, 62, 70, 27 §. 2. e 5. del Regolamento penale.

Visto e considerato quant'altro restava a vedersi e considerarsi.

Il Secondo turno del Supremo Tribunale pronunciando ad unanimità di voti ha dichiarato, e dichiara che consta in genere di omicidio in persona di Mariano Galvani soprannominato Carnazza e che in specie con animo deliberato per ispirito di parte ed in conventicola armata, ne furono e sono colpevoli Antonio Mancini, Federico Mirri, Pasquale Pianori, Giovan Paolo Bianconcini, Domenico Trombetti, Luigi Michinelli, Girolamo Bertti, Ercole Conti, Cesare Morelli, Domenico Michinelli, Luigi Trombetti, Carlo Zucchinini, Marco Carletti, ed Ercole Braghini, quindi analogamente agli articoli 275, 107, 108, 103, 62, 70, 27. §. 2. e 5. ha condannato e condanna tutti i summenzionati individui alla pena dell'ULTIMO SUPPLIZIO, meno *Marco Carletti ed Ercole Braghini*, attesocché all'epoca del delitto non erano giunti all'età maggiorenne, e perciò ha condannato e condanna *Marco Carletti* minore di anni venti e maggiore di anni 18 alla galera perpetua, da espiarsi a norma di legge, ed *Ercole Braghini* minore d'anni 18 e maggiore d'anni 15 alla galera per anni venti da espiarsi a forma di legge.

Inoltre li ha condannati e condanna all'emenda dei danni, e rifazione delle spese di procedura da liquidarsi in separato giudizio come di ragione.

**Il 17 Settembre 1850 sono eseguite le fucilazioni di:**

- ✓ Mancini, Bianconcini, Mirri e Pianori, **alla Rocca di Imola.**
- ✓ Berti, Michinelli e i due Trombetti, **al Foro Boario di Faenza.**
- ✓ Domenico Micchinelli e Zaccherini, **al Foro Boario di Ravenna.**

Conti Ercole che era stato rilasciato dal Laderchi, è fucilato il 9 agosto 1950 a Imola

Scritte sui muri di Imola nei giorni dopo le fucilazioni.

Bei fucilati il sangue  
grida violette a Dio,  
mentre di carne fai,  
e del sanguevaro Pio.  
Chi rubba poco fucilati  
Chi rubba molto impiegati

note 78

Le canzoni avere il ritornello dal Tre colori

Archivio di Stato di Bologna - Commissario Storico  
delle quattro leggi - Protocolla Segreto  
~~A-5 Bologna~~ Titolo 20, b. 226 - 4850

riportavano le fucilazioni delle Signorozze

• mort al speri  
e mort ai tirann  
no a fine al ver  
e a durne i malanni.

Sta s'incontrer  
sta le pazzesi  
dars e pass  
e ta n'arge' angorei

Ut dimendo e nudi?  
no dii t'sott' vest  
seco ultimamente ta se furei  
ad inciudet come' un cent-

## Tutta qui la Squadrazza?

Pietro Zama afferma di aver rinvenuto un fascicolo nell'archivio della polizia pontificia di Forlì.

Un'indicazione generale è in testa al foglio aperto, che dice così: *Stato Biografico di tutti gl'individui che fanno parte della Sanguinaria Squadrazza d'Imola lasciati ancora in libertà, e che comettono (sic) sempre delitti, e Capi loro che li mantengono.*

Al primo posto troviamo ...

1. SCARABELLI Giuseppe - Ricco Possidente - Il quale sull'arresto dell'Iniqua Sanguinaria Squadrazza partiva da Imola in deputazione con Clemente Barzi in Ravenna per impulso del Governatore Montanari ad ottenere dei due Sanguinsri Trombetti Giuseppe e Francesco la loro liberazione siccome fu concesso dall'in allora Delegato Lovatelli. Questi paga i Vagabondi Settari.

Seguito da altri 32 nomi.

Anche Aurelio Saffi, membro forlivese della Repubblica Romana è condannato in contumacia dagli Austriaci.



Dopo la battaglia di Magenta (**4 giugno 1859**), gli Austriaci sconfitti dai Franco-Piemontesi, richiamano le truppe presenti nello Stato Pontificio e il 12 Giugno abbandonano Bologna.



Il 12 Giugno 1859 anche il Cardinal Legato lascia per sempre la città di Bologna.

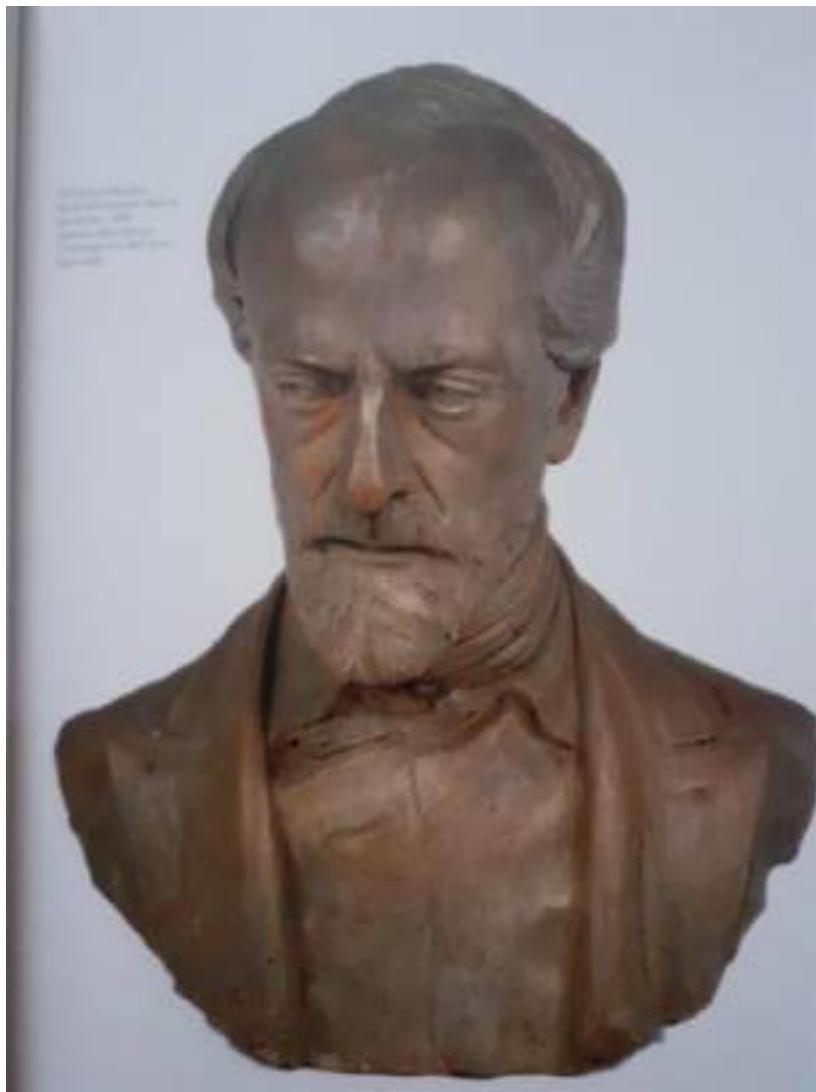


## E..... Mazzini?

L'avvento del Regno d'Italia nel 1861 per opera di Cavour con a capo la monarchia Sabauda, è per Mazzini il fallimento di tutti i suoi progetti repubblicani. Non può neppure ritornare in patria perché sul suo capo pendono due condanne a morte e risiede a Londra.

Nel 1866 alle seconde elezioni del Parlamento Italiano, inaspettatamente è eletto nel collegio di Messina ma la Camera annulla le votazioni. Successivamente è poi eletto ma non accetta, rifiutandosi di giurare fedeltà allo « Statuto Albertino».

Busto in terracotta di Giuseppe Mazzini eseguito da Domenico Baccarini –  
Museo del Risorgimento di Faenza.



Nel 1870 è amnistiato e ritorna in Italia ma di nuovo arrestato a Palermo per cospirazione.

Costretto all'esilio muore a Pisa, dove si trova sotto falso nome, il 7 febbraio 1872.

**Avrebbe dovuto attendere altri 74 anni perché il suo sogno di un'Italia unita, repubblicana e democratica si potesse realizzare il 2 Giugno 1946.**

*Questo mio lavoro lo dedico  
a Ferruccio Montevercchi*

*E' soprattutto grazie alle sue ricerche conservate alla  
Biblioteca di Imola che ho potuto ricostruire le vicende che  
vi ho appena narrato.*

